ANNO 59 MATTINO TORINO, Sabato 16 Maggio 1925 MATTINO NUM. 116

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	65.—	33.—	17.—
	Estero »	122.—	64.50	33.—
[illegible]	Italia Colonie L.	75.—	38.—	19.50
	Estero »	145.—	74.50	38.50

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali.

Un milione di donne privilegiate tra 12 milioni d'italiane maggiorenni

La maggioranza fascista della Camera, ostile all'elettorato femminile, approva la legge che dà il voto amministrativo ad alcune categorie di donne — Ma nessuna donna potrà essere sindaco nè assessore

Roma, 15, notte.

Il lato più caratteristico della discussione riguardante il voto amministrativo alle donne è dato dal fatto che l'enorme maggioranza dei deputati era recisamente contraria alla legge. La stessa Commissione parlamentare, nella relazione di maggioranza dell'on. Lupi, avvertiva, il 10 marzo u. s. che la quasi totalità degli Uffici si era dichiarata nettamente contraria al disegno di legge per l'ammissione della donna all'elettorato amministrativo. Tre soli, tra essi, ebbero a pronunziarsi a favore, « ma con motivazioni tutt'altro che confortevoli per la tesi affermativa ». Secondo il relatore, l'attribuire il voto a limitate categorie di donne, escludendone la grande massa, significava creare un dissidio, un contrasto, là dove attualmente non esiste alcuna ragione di dissidio e di contrasto; senza contare che, andare incontro ad un suffragio femminile, era cosa che doveva spaventare « quanti non sanno dissimulare il grave pregiudizio arrecato alla serenità ed alla serietà della vita politica della nostra nazione dal non richiesto e pur concesso, ma mai di fatto esercitato, suffragio universale maschile ». Per questi motivi l'on. Lupi, in nome della maggioranza della Commissione, proponeva alla Camera di respingere il disegno di legge. All'on. Lupi replicava, in nome di un'esigua minoranza, l'on. Acerbo, il quale, tra l'altro, si faceva forte di una vecchia opinione dell'on. Mussolini, che il 14 maggio 1923, in occasione del 9.o congresso dell'« Alleanza internazionale pro suffragio femminile », dichiarava:

« Io penso che la concessione del voto alle donne in un primo tempo nelle elezioni amministrative ed in un secondo tempo nelle elezioni politiche, non avrà conseguenze catastrofiche, come si opina da alcuni misoneisti, ma avrà, con tutta probabilità, conseguenze benefiche, perchè la donna porterà nell'esercizio di questi nuovi diritti le sue qualità fondamentali di misura, di equilibrio e di saggezza ».

L'on. Mussolini ha tenuto fede a questa sua antica opinione, ed oggi egli ha coronato la discussione di questi due giorni con un discorso, che ha avuto la virtù di convertire alla sua tesi la totalità dei deputati intimamente contrari al disegno di legge. Il presidente del Consiglio si è compiaciuto di tale conversione, come « atto di disciplina, che ritorna ad onore della maggioranza ed a vantaggio del fascismo ».

Non è il caso di soffermarci a discutere le ragioni teoriche che possono consigliare o no la concessione di tale riforma. Gli argomenti in favore sono stati esposti dal presidente del Consiglio, al quale non si può davvero dare torto quando trae dalla recente esperienza della guerra mondiale i motivi che sono atti a giustificare questo conferimento di sovranità alla donna. L'argomento è di natura prettamente democratica e, come tale, è accettabile da tutti coloro che attribuiscono al suffragio universale, in genere, ed a quello maschile in ispecie, un valore ed un prestigio, che non sono sempre riconosciuti dai dottrinari e dai pubblicisti fascisti e dagli uomini rappresentativi dell'attuale regime. Tutti coloro che si ispirano alle idee del liberalismo e della democrazia — che sono poi una sola cosa con la civiltà moderna, — non possono, sovratutto all'indomani della grande guerra, respingere, in nome di antiquate pregiudiziali, un'estensione della sovranità popolare, la quale, per essere effettiva e reale, richiede la più assoluta libertà di pensiero, di coscienza, di propaganda e di voto.

Una domanda sorge ora spontanea: a quante donne la nuova legge conferisce l'esercizio del voto amministrativo? A poco più di un milione, secondo le previsioni statistiche più probabili. Infatti, saranno iscritte nelle liste elettorali amministrative le donne che abbiano compiuto 25 anni di età e che si trovino in una delle seguenti condizioni:

1) che siano decorate di medaglia al valor militare o della croce al merito di guerra;
2) che siano decorate di medaglia al valor civile o di altra attestante pubbliche benemerenze;
3) che siano madri di caduti in guerra;
4) che siano vedove di caduti;
5) che abbiano l'effettivo esercizio della patria potestà o della tutela;
6) che abbiano conseguito il proscioglimento dal corso elementare obbligatorio, ovvero siano state ammesse al primo corso di un istituto o scuola pubblica governativa o pareggiata, riconosciuta od approvata dallo Stato, di grado superiore all'elementare, oppure superino un esame corrispondente;
7) che paghino annualmente, nel Comune nel quale vogliono essere iscritte, per contribuzione di diritti erariali di qualsiasi natura, ovvero per tasse comunali esigibili per ruoli nominativi, una somma non inferiore complessivamente a cento lire, e sappiano leggere e scrivere.

All'ultimo momento, un emendamento proposto dall'on. Sandrini, vieta alle donne le cariche di sindaco, di assessore, di presidente dell'amministrazione provinciale, di deputato provinciale, di componente della Giunta provinciale amministrativa.

La legge votata stasera si presterebbe a non poche osservazioni. A prescindere dal fatto che essa crea, per metà della popolazione italiana, un suffragio ristretto di gruppi privilegiati (su 12 milioni di donne maggiorenni, poco più di un milione ne beneficeranno), viene fatto di osservare che, nella concezione moderna, superata la pregiudiziale del sesso, il diritto al voto spetta al cittadino in quanto tale e non vi è luogo per qualsiasi altra motivazione, sia pure ispirata a sentimenti altissimi e nobilissimi. Le eccezioni a questo criterio fondamentale alterano l'effettiva portata del suffragio, già codificato ed esercitato. Inserendo infatti nel corpo elettorale limitate categorie femminili, ed in prevalenza privilegiate per censo, la nuova legge vulnera il risultato egualitario anche del suffragio maschile, e attribuisce larvatamente ai ceti sociali più largamente muniti un vero voto plurimo di classe. Praticamente la famiglia più agiata e più censita disporrà, nel più dei casi, di almeno due voti: quella povera di uno solo. La tradizione della Camera italiana in tale materia esclude che il voto femminile possa concedersi per categorie: lo escludeva perfino il progetto Peruzzi del 1863. E la stessa Camera del 1919, discutendo la proposta del 6 settembre, non distingueva fra voto amministrativo e voto politico e ripudiava ogni differenza di ceto e di classe.

Ancora. Il gesto che concede il voto alle madri e alle vedove dei caduti in guerra — certamente nobilissimo, anche se giuridicamente può essere discutibile una tale fonte di diritto — perde del suo simpatico valore sentimentale e patriottico quando esclude non solo le innumerevoli lavoratrici, ma anche tutte le altre donne dei combattenti, che soffrirono tutti gli strazi della lunga guerra, col padre, coi fratelli, coi figli al fronte, donde molti tornarono mutilati o invalidi.

Ma, il lato che meglio contrassegna la legge è, come si è già accennato, quello che riguarda il censo. Nella nostra legislazione, da oltre un decennio, il criterio del censo come attributore di diritti politici è recisamente prescritto: appena sopravvive per gli uomini, non già per « fare » l'elettore, ma per attribuire, a chi lo è già, la facoltà di esercitare simultaneamente il voto amministrativo anche in uno o più Comuni oltre quello di residenza. Secondo la nuova legge, infatti, la donna provvista di un elementarissimo titolo di studio godrà l'elettorato qualora paghi, per sè o suoi minori, [illegible] lire d'imposta o tassa. Così, secondo calcoli approssimativi, un milione circa di censite — possidenti, commercianti, bottegaie e affini — irromperanno, anche se semi analfabete, nel corpo elettorale, controbilanciando ad usura l'esile schiera delle elettrici proletarie ed una parte forte degli elettori maschili del suffragio universale.

M.

Il discorso di Mussolini e la "subordinazione,, della maggioranza

Roma, 15, notte.

Presiede l'on. CASERTANO. Sul processo verbale, CARADONNA parla del latifondo demaniale di San Nicola Imbuti, lamentando le difficoltà che ritardano la concessione di esso in enfiteusi ai contadini di Cagnano Varano. Quindi, dopo la commemorazione dell'on. Carboni Boj, si svolgono alcune interrogazioni, tra le quali una di GNOCCHI sull'aumento ai maestri dei Comuni autonomi: il sottosegretario all'I. P. gli risponde che i miglioramenti economici deliberati per i dipendenti statali sono già stati estesi ai maestri dipendenti dai Comuni autonomi, con decreto del 31 marzo scorso. La Camera approva poi, senza discussione, la conversione in legge del R. Decreto 20 luglio 1919, contenente modificazioni all'art. 941 del Codice di procedura civile.

"Tutte le libertà alla donna,, ma... non il voto

Ripresa la discussione del disegno di legge per l'ammissione delle donne all'elettorato amministrativo, prende la parola il fascista MANARESI che, dichiarandosi contrario al progetto, dice che voterà a favore di esso se lo vorrà l'on. Mussolini.

MANARESI: — Io non farò un discorso di opposizione: darò anzi un voto favorevole al disegno di legge se lo chiederà il presidente del Consiglio per l'illimitata fiducia che ho in lui, che ha dimostrato di saper essere in ogni questione politica un mirabile veggente. Ma io ho il dovere di spiegare le ragioni del voto contrario dato da una grande maggioranza degli Uffici, per dimostrare che esso non fu determinato da ragioni aprioristiche o da preconcetti, ma da un intimo e ben ponderato convincimento. Si sono ricordate le virtù, le doti e le benemerenze della donna, attraverso i secoli, e quelle più recenti acquistate durante la guerra: ora nessuno ha inteso negare la capacità della donna ad uguagliarsi all'uomo in tutti i campi del sapere. Neppure si è voluto fare questione di libertà. Tutte le libertà devono essere concesse alla donna...

(A questa frase la Camera prorompe in esclamazioni di meraviglia ed in una grande risata. Anche Mussolini sorride. Manaresi fa cenno ai deputati di attendere che completi il proprio pensiero).

MANARESI, continuando: — ... Perchè le donne devono trovare i freni alla libertà nei propri freni inibitori.

I deputati commentano rumorosamente dicendo: — Quand'è così!...

MANARESI prosegue: — Qual'è la vera ragione per cui gran parte della Camera è contraria alla riforma? La ragione è nel fatto che questa non è sentita nel Paese (commenti). La maggior parte delle donne lavoratrici d'Italia non vuole il voto, che è richiesto da una minoranza avulsa dalle classi lavoratrici femminili.

CAVAZZONI, ed altri deputati: — Non è vero! Non è vero!

MANARESI: — A coloro che ritengono che la donna possa portare nella vita pubblica italiana maggior equilibrio, ricordo le donne della mia terra, che più degli uomini si sono distinte per malvagità nell'ora tragica per il nostro Paese...

Voci: — E le donne di Empoli?

MANARESI: — La donna è un tesoro di sentimento. In essa prevale il sentimento del raziocinio. Il voto femminile non verrebbe che ad aumentare il numero dei voti senza modificare la compagine politica del Paese, danneggiando invece la tranquillità del focolare domestico colle passioni roventi della politica (rumori, proteste). Noi vogliamo che la donna sia la regina della casa e del cuore dell'uomo. L'on. Gabbi ha invocato un referendum. Io sono sicuro che se tutte le donne potessero esprimere il loro pensiero sarebbero contrarie al voto (commenti). Pertanto dichiarandomi contrario all'elettorato femminile credo di assolvere ad un preciso dovere verso la donna stessa, che voglio accanto a me come compagna fedele ed affettuosa, ma lontano dalle battaglie politiche. Ma tengo a ripetere, che, se il capo del Governo lo richiederà, io sono disposto a far violenza a questo mio intimo convincimento, non già per atto di servile disciplina, ma per l'ossequio che si deve all'opinione ed alla volontà di un uomo al quale l'Italia deve la sua restaurazione sociale (applausi, commenti prolungati).

Un clerico-fascista e un comunista

MARTIRE, premette che la questione dell'elettorato femminile non ha mai appassionato l'Italia perchè nel nostro paese fin dai tempi più remoti si è avuta una uguaglianza spirituale, morale e civile dei due sessi. La tradizione cristiana medioevale mantenne in Italia e negli altri paesi latini uguali diritti per l'uomo e la donna, la quale partecipò anche alle cariche pubbliche, fino a quelle più elevate. Nè è a temere che riconoscendo il diritto dell'elettorato alla donna, debbano poi accettarsi dei corollari quali il divorzio ed il femminismo vero e proprio, perchè questi sono esagerazioni e degenerazioni che non trovano rispondenza nella coscienza del popolo italiano. Dalla concessione del diritto dell'elettorato alla donna non è certo da attendersi un totale miracoloso rinnovamento della nostra vita pubblica, ma potrà aversi quell'integrazione che è necessaria per una migliore soluzione di alcuni problemi, che maggiormente attengono alla vita sociale e culturale del paese. Conclude rievocando l'attività benefica e intelligente spiegata dalla donna nel periodo della guerra, e si augura che la sua partecipazione alla vita pubblica valga, specie nel presente periodo, a rendere meno aspra la lotta, ad estendere la legislazione sociale per il bene delle nuove generazioni ed a preparare un'èra di concordia e di pace sociale (applausi).

GRIECO, comunista, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la eguaglianza dei « sessi di fronte al suffragio amministrativo « e politico, basato sul principio del diritto « di voto a tutti i produttori, che non sfruttano lavori altrui ».

GRIECO: — In confronto del progetto di legge in discussione, ritiene che la determinazione del diritto di voto alle donne debba venire in base alla funzione economica della donna nella società, e che cioè il diritto stesso debba essere conferito a tutte le donne che lavorano nelle officine, nei campi, nelle scuole diverse e nella casa, come salariate, o contribuendo alla gestione famigliare senza sfruttare lavoro altrui. La concessione del suffragio femminile deve essere estesa a tutte le donne lavoratrici, senza che [illegible] ciò essa non costituirà che uno strumento di conservazione, un correttivo del suffragio universale a favore del regime (commenti). Non è concepibile che il voto sia concesso solo alle donne colte. Ciò equivarrebbe a tutelare i soli interessi della borghesia, in nome di una teoria dei valori morali, che altro non è se non l'orpello sotto cui si dissimula lo spirito conservatore. Bisogna invece capovolgere i termini, e concedere il voto alle operaie ed alle contadine: solo così potrà dirsi che la riforma riconosce il diritto delle donne lavoratrici ad essere messe in condizioni di tutelare efficacemente i propri interessi (interruzioni). Del resto io sono d'avviso che occorra concedere senz'altro alle donne lavoratrici anche il voto politico (interruzioni). Ma la verità è che nel regime capitalistico la donna sarà sempre schiava: solo un Governo di operai e contadini potrà risolvere l'alto problema sociale delle condizioni della donna lavoratrice, che oggi sono assolutamente inumane (interruzioni vivissime, rumori).

Acerbo per la minoranza della Commissione

ACERBO, relatore della minoranza della Commissione, tiene anzitutto ad eliminare da questa discussione un fondamentale equivoco: non si deve cioè ritenere il presente disegno di legge un episodio che si inquadri nella complessa considerazione del problema elettorale, bensì un necessario corollario di tutto lo sviluppo del diritto femminile del dopo guerra. Si è detto che la concessione del voto alle donne non è un provvedimento di natura fascista: esso, invece, è fascista non solo dal punto di vista della forma, in quanto risolve un problema che da troppi anni si trascinava senza venire a soluzione, ma anche da quello del suo contenuto intrinseco, dappoichè esso introdusse nella vita pubblica italiana una nuova fresca corrente di sane energie. Quasi tutti i paesi civili del mondo hanno già concesso il voto alle donne, ed è troppo semplicistico dichiarare — come fa la relazione di maggioranza — che l'Italia non ha nulla da imparare dall'estero. Del resto, la tradizione giuridica romana ed italiana non si è mai rifiutata di elaborare i principii della sapienza universale di tutti i popoli. Giova poi ricordare che questa Camera ha già contratto un preciso impegno in proposito, inquantochè nella relazione al Sovrano per lo scioglimento della precedente legislatura, che costituì la piattaforma della battaglia elettorale, il diritto elettorale femminile era esplicitamente riconosciuto, e nessuno degli attuali avversari della legge ebbe a suo tempo a fare riserve di sorta. Conclude pertanto confidando che la Camera vorrà approvare senz'altro il disegno di legge, che costituisce l'affermazione di un principio giuridico e morale.

Il relatore fascista per la maggioranza contraria

LUPI, fascista, relatore della maggioranza della Commissione, osserva che se questa riforma discussa per 60 anni non è mai stata approvata, segno è che non se ne riconosceva affatto il bisogno. L'on. Giolitti è stato per trent'anni contrario, ed ora si dice che sia favorevole. Forse lo ha convertito l'on. Acerbo (ilarità). Vero è che i precedenti parlamentari sono ricchi di tornei accademici in proposito, ma in essi non corrispondeva alcuna vibrazione dell'opinione pubblica, e perciò la riforma restò sempre lettera morta.

GASPAROTTO: — Si è votata una legge!

CAVAZZONI: — La Federazione delle donne cattoliche, che comprende 300.000 iscritte, è favorevole al voto!

LUPI: — Nè certo la soluzione del problema è imposta da un movimento spirituale nel Paese, che preme per l'urgente concessione del suffragio femminile, tantochè neanche in questi ultimi tempi di appassionata discussione sull'argomento si sono avute manifestazioni del femminismo in tal senso. Del resto, la mancanza dell'elettorato, lungi dal costituire una condizione di inferiorità, è un elemento che accresce la forza della femminilità. E' poi da rilevare il pericolo che questa prima concessione incoraggi il manifestarsi di una agitazione diretta ad ottenere ulteriori ampliamenti del diritto al voto (commenti). Non si deve dimenticare che il suffragio universale ha reso possibile le amarezze del dopo-guerra: è dunque strano che proprio questa Camera s'accinga ad allargare il diritto elettorale (applausi dei deputati contrari alla riforma).

CAVAZZONI, rivolto all'on. Lupi: — Tu sei stato eletto col suffragio universale!

LUPI, riprendendo: — Contesto che l'avversione della maggioranza della Commissione si fondi, come qualcuno ha creduto di dire, sopra una minore capacità della donna. Questo non è stato mai il suo pensiero. Io ritengo che il problema debba porsi così: se la concessione del voto giovi o no alla donna. La risposta non può essere dubbia. L'altra considerazione poi è questa: se la riforma sia o no necessaria allo Stato...

Voci: — Sì!

Altre voci: — No! (l'on. Mussolini sorride).

LUPI, continuando: — Il suffragio femminile inasprirebbe le amarezze della vita politica, senza arrecare alcuna utilità alla compagine dello Stato. Nè ha valore l'argomento dell'esempio straniero, perchè se fosse possibile indire un « referendum », le donne italiane risponderebbero che esse non si sentono appunto inferiori alle donne degli altri Paesi, solo perchè prive del diritto elettorale (applausi, commenti). Poichè si è detto che negare il suffragio femminile significherebbe togliere il voto alle donne redente, perchè l'Austria-Ungheria aveva riconosciuto l'elettorato femminile, devo rilevare che questo era limitato alle donne munite di censo. Si è anche detto che durante la guerra la donna ha acquistato grandi benemerenze, sostituendo l'uomo in molte delle sue mansioni. Ma se per questo la donna merita plauso, avendo mirabilmente concorso alla vittoria della Patria, non può essere la concessione del voto il giusto compenso che ad essa si

dere. Se la guerra, per una indiscutibile necessità, ha distratto la donna dalle sue mirabili e naturali mansioni, oggi meglio varrebbe ricondurla ad esse. Bisogna infatti tener lontane le donne dalla politica, se non si vuole inaridire l'unica fonte di sorriso che sia ancora rimasta nell'aspro travaglio della vita quotidiana (approvazioni). L'Italia, oggi più che mai, ha bisogno di sapere che le sue donne sono soltanto e tutte intente alla educazione dei loro figli per prepararli agli immancabili destini della Patria (applausi).

Il Presidente del Consiglio

L'on. Mussolini dice:

« Noi fascisti ci siamo trovati dinanzi a problemi ardui da risolvere, problemi per i quali si erano stampati volumi in tale numero, da riempire intere biblioteche: ci siamo trovati, ad esempio dinanzi alla grossa questione dell'unificazione della Cassazione. Nessuno aveva risolto tale questione. Ad un dato momento, abbiamo dovuto noi risolvere tale problema, che era stato in discussione per tanti anni.

Il fascismo e il suffragio

« Intanto, cominciamo col dire che la questione del voto alle donne non è questione nè di democrazia, nè di aristocrazia. Ne volete una prova? Io credo che uno dei paesi più democratici del mondo, più democratico di quelli democratici, sia la Svizzera. Ebbene, la Svizzera, insieme all'Italia, non ha dato il voto alle donne. Nessuno di voi vorrà contestare che la Spagna sia un paese rigidamente cattolico, fieramente tradizionalista, cavalleresco, legato saldamente all'istituto famigliare: ebbene, la Spagna di De Rivera ha dato il voto femminile ed il voto generale, e non ne è venuto alcun cataclisma. Nè facciamo questione di nord e sud. Il relatore della minoranza è un meridionale, quello della maggioranza è un toscano, ed oratori settentrionali e meridionali si sono alternati, e vi sono dei favorevoli e dei contrari nelle due parti d'Italia. Togliamo quindi il dibattito da questi elementi, che ad esso non aderiscono.

« Voglio poi dire al mio amico Lupi che non vogliamo prescindere dal suffragio universale. Vado più in là, e dico che se dovessimo contare su certi ceti soltanto e su certi ceti ristretti, avremmo — [illegible] — delle [illegible] sorprese (vive approvazioni). Noi vogliamo andare più in là di alcuni cenacoli di politici. Da tre anni siamo un partito di masse ed accettiamo da questa situazione tutto il danno e tutti i vantaggi. Concordo col mio amico Lupi e dichiaro anch'io che, nelle mie peregrinazioni, non ho mai trovato una donna che mi abbia chiesto il voto. Questo torna ad onore della donna italiana. E si capisce. Dal dopo guerra ad oggi, abbiamo avuto ben altre gatte da pelare; abbiamo avuto ben altre questioni che si sono presentate al nostro esame ed abbiamo ancora formidabili problemi sul tappeto, sicchè la questione dell'elettorato amministrativo alle donne può anche essere ritenuta superflua.

"La donna è diversa dall'uomo,,

« Ho ricevuto un fascio di telegrammi, che mi chiedono questo modesto diritto. Il primo che ho sotto mano — dice il presidente, prendendo tra le mani un grosso pacco di telegrammi — è quello della signora Pepe, la madre del fascista Ugo Pepe di Milano, assassinato. La quale, a nome di un forte nucleo di donne fasciste e di madri di fascisti caduti, invoca il diritto al voto. E potrei aggiungere, ricordando tra le adesioni, quella, ad esempio, delle donne fasciste della Provincia di Caserta, quella delle donne fasciste della Provincia di Messina. Ma io, on. colleghi, non voglio tediarvi colla lettura di questi telegrammi, che pure dicono quale sia la tendenza delle donne fasciste. D'altra parte, giustamente l'on. Violini ha ricordato che tra i postulati fascisti del 1919 (a proposito di ritorno alle origini) era nettamente contemplata questa questione.

« E tralasciamo di discutere se la donna sia superiore od inferiore all'uomo. Constatiamo che è diversa (vive approvazioni). Io sono piuttosto pessimista. Io credo che nella donna non sia grande il potere di sintesi. Ma pensiamo in che epoca viviamo. Viviamo forse nel medioevo, quando chiusa nei castelli, la donna aspettava dal verone il ritorno del crociato? Noi viviamo in un secolo arido e triste, se volete, ma lo accettiamo perchè non possiamo modificarlo. E' il secolo del capitalismo. C'è un determinato sistema di vita sociale, che ha strappato la donna dal focolare domestico e l'ha cacciata in battaglia nelle fabbriche e negli uffici, l'ha immessa violentemente nella vita sociale; e mentre voi siete atterriti nel sapere che ogni quattro anni una donna metterà una scheda nell'urna, non siete affatto atterriti quando vedete che maestre, professoresse, medichesse, avvocatesse, invadono il campo della vita, e non lo fanno per capriccio, lo fanno per necessità. Aggiungo che questa necessità è diventata sempre più impellente. I tempi sono duri e nelle famiglie, per vivere, ormai c'è bisogno di lavorare in due. Al mattino l'uomo lascia la casa per andare alla fabbrica e la donna l'abbandona per recarsi all'ufficio.

« Ebbene, voi credete che tutto ciò tolga la poesia della vita? No. Ne da un'altra. Ogni secolo ha la sua poesia. C'è la poesia del medioevo, che consisteva nella coabitazione [illegible], e vi è la nuova poesia che mette la vita sopra un altro piano. Insomma, se c'è nello spirito, la poesia può dominare anche le cose; ma se non c'è nello spirito, non saranno le cose che creeranno la poesia. Si dice: ma noi siamo italiani: che cosa c'importa se tutti i popoli della terra hanno il voto? Noi vogliamo costituire una brillante eccezione. Bisogna persuadersi di un'altra cosa: che il folklore delle nazioni è in ribasso, perchè il capitalismo tende ad uniformare la vita sociale di tutti i popoli. Le differenze si livellano. Su per giù, viviamo tutti lo stesso treno di vita.

"Se la donna ama suo marito,,...

« Qualcuno crede che l'estensione del riconoscimento del voto alle donne provocherà delle catastrofi. Lo nego. Pensate quello che è accaduto col suffragio universale. Su undici milioni di cittadini, che dovrebbero esercitare il loro diritto, sei milioni non ci pensano nemmeno. Ma in certe regioni questa percentuale era anche superiore: si va dal 20 % al 17 %. Così accadrà della donna. La metà forse vorrà esercitare il proprio diritto al voto. Non accadrà nulla negli ambienti famigliari, per una ragione molto semplice: non dovete credere che domani la vita della donna sarà dominata da questo episodio. La vita della donna è dominata sempre dall'amore, o per i figli o per un uomo. Se la donna ama suo marito, vota per lui o per il suo partito; se non lo ama, gli ha già votato contro (applausi vivissimi e viva ilarità). In ogni caso, ripeto, questo avvenimento pacifico si verificherà ogni quattro anni. Senza cadere nelle esagerazioni del femminismo, che attribuisce alle donne qualità che, a mio avviso, non le si devono attribuire, io penso che la società nulla può temere dalla attività femminile amministrativa nell'elettorato. Le donne italiane sono state assai discrete. Se non ci fosse altro motivo per dare loro il voto, ci sarebbe questo: non hanno fatto chiasso; non si sono agitate in questo paese dove c'è sempre un agitato e un agitatore. Sono restate tranquille. Hanno fatto sentire la loro voce con molta dignità e solo quando hanno visto che la questione era ormai sul tappeto. Non vi è dubbio, dunque, che il posto occupato dalla donna nella vita sociale è ogni giorno vastissimo e tende ad aumentare. Non la riconoscete più la donna dalle posizioni in cui essa è venuta a trovarsi, a meno che non ci sia una catastrofe del capitalismo, che ci riconduca ad un tempo di vita che noi crediamo di avere superato.

La donna e la guerra

« Lasciamo stare la questione della guerra. La donna ha fatto grandi cose durante la guerra. Ci sono stati degli esempi di eroismo femminile superbi. In Italia abbiamo avuto l'eroismo di Ala, come nel Belgio abbiamo avuto l'eroismo di miss Cavell, fucilata dai tedeschi, una figura di rilievo altissimo. Ma un'altra cosa c'è da meditare, e cioè che il problema della guerra di domani è un'ipotesi che dobbiamo sempre tenere presente nel nostro spirito. In questa eventualità la donna occupa un posto ancora più alto; e noi, in una legge che non ancora è stata presentata a voi, ma che lo sarà prossimamente e che è già stata approvata dal Senato, legge che s'intitola « della mobilitazione della Nazione in guerra », contempliamo il caso della mobilitazione femminile. In questa legge è detto: « In caso di mobilitazione generale o parziale, tutti i cittadini, uomini e donne, sono obbligati a concorrere alla difesa morale e materiale della Nazione e sono sottoposti ad una disciplina di guerra ». Si tratta del semplice riconoscimento di una realtà di fatto, che non è in nostro potere di regolare e meno ancora di modificare.

« Onorevoli colleghi, ho finito. A proposito dell'atteggiamento della maggioranza si è fatto dell'ironia. Si è detto: la maggioranza è contro la riforma, ma voterà come il Governo desidera. Non c'è da fare ironie su questo terreno. Qui è la nostra forza. La nostra forza è nella subordinazione, nell'accettare la disciplina, specialmente quando ci è ingrata (applausi), non quando è facile. Ricordate che in questa subordinazione di tutti alla volontà di uno, che non è volontà capricciosa, ma è una volontà serenamente meditativa e provata, in questa subordinazione, il fascismo ha trovato la sua forza e la sua vittoria e troverà la sua forza e la sua gloria anche domani » (applausi della maggioranza).

Tutto approvato

ROCCA MASSIMO e POZZOLI rinunciano a svolgere il loro ordine del giorno.

MUSSOLINI dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Acerbo, che dice:

« La Camera approva i concetti informatori « del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli ».

GRIECO dichiara di mantenere il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Grieco: è respinto. Mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Acerbo: è approvato. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati o decadono.

S'inizia la discussione degli articoli. Sul primo, SANDRINI propone al numero 5 dell'art. 24 della legge comunale e provinciale un emendamento sostitutivo perchè, invece di usare la locuzione: « alle donne che abbiano effettivo esercizio della patria potestà o della tutela », si dica: « alle donne che partecipino all'esercizio della patria potestà o della tutela ».

MUSSOLINI non lo accetta e SANDRINI non insiste. Propone poi che al n. 7 dello stesso art. 24, dopo il capoverso che comincia: « alla madre, ecc. », si aggiunga: « alla moglie si tien conto delle contribuzioni pagate per beni del marito di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge ».

MUSSOLINI accetta questo emendamento.

TERZAGHI propone, dopo l'art. 24 sulla legge comunale e provinciale, il seguente articolo aggiuntivo: « nelle elezioni per i Consigli dei Comuni e delle Provincie le donne potranno essere eleggibili nella misura non superiore alla metà degli eleggendi ». Osserva che l'emendamento è suggerito dalla necessità di evitare gli inconvenienti che deriverebbero da Consigli comunali e provinciali composti di sole donne.

TUMEDEI osserva che la proposta dell'on. Terzaghi riguarda un caso del tutto accademico, e che una legge non può fondarsi su considerazioni puramente ipotetiche.

MUSSOLINI dichiara di non accettare l'emendamento dell'on. Terzaghi.

L'art. 1.o è approvato nel testo della Commissione coll'emendamento Sandrini.

Si approvano gli articoli 2, 3, 4, 5. All'art. 6 il PRESIDENTE osserva che, per ovvie ragioni di tempo, la data 31 maggio 1925 per l'esecutorietà delle liste elettorali delle donne deve essere sostituita con quella del 31 maggio 1926. E l'art. 6 è approvato con questo emendamento. Si approvano tutti gli altri articoli del disegno di legge.

Sull'ordine del giorno, MUSSOLINI chiede che per domani sia inscritta la discussione del disegno di legge sulla regolarizzazione della attività delle Società segrete.

Il tema d'oggi: le Società segrete

Distinzione fascista tra Massoneria italiana e Massonerie straniere - L'atteggiamento dell'opposizione liberale: voto contrario per la sfiducia nella politica generale del Governo.

Roma, 15, notte.

Conformemente agli intendimenti manifestati dall'on. Mussolini all'assemblea dei fiduciari regionali, il disegno di legge sull'attività delle Associazioni segrete verrà discusso nella giornata di domani, e poichè fino a questa sera neppure un oratore si è iscritto a parlare sull'argomento, tutto lascia credere che il progetto verrà approvato nella stessa seduta. Esso darà occasione all'on. Mussolini di prendere nuovamente la parola per illustrare alla Camera il provvedimento, a meno che il capo del Governo non decida all'ultima ora di lasciare questo incarico all'on. Federzoni.

Le società segrete e le Opposizioni

La presentazione e la iscrizione del progetto non ha modificato per nulla la situazione parlamentare. Contrariamente alle previsioni di qualche giornale, nessuno dei gruppi dell'Aventino ha ritenuto che questo fatto fosse tale da indurre ad una revisione della tattica fin qui seguita, cosicchè anche questo provvedimento sarà discusso solamente dalla maggioranza governativa, dal gruppo delle opposizioni nell'aula e dai comunisti.

Dell'opposizione nell'aula, i rappresentanti del partito liberale si sono posti già il quesito dell'atteggiamento da tenere di fronte al progetto. Dopo uno scambio di idee svoltosi nel pomeriggio, si è avuta anche una breve riunione, alla quale hanno partecipato gli on. Salandra, Riccio, Valentini e Ducos. La questione dell'atteggiamento della destra liberale è stato esaminato specialmente in rapporto al fatto che molti dei suoi componenti, come gli on. Fontana e Ducos, hanno svolto delle vivaci campagne in tempi non lontani contro le sette segrete. Non essendo ancora certo che il disegno di legge sarebbe stato immediatamente posto in discussione ed essendovi anzi delle voci contradittorie in proposito, non è stata presa alcuna decisione. Una nuova e più numerosa riunione di deputati liberali avverrà domattina prima del voto. Con ogni probabilità il Gruppo delibererà di far leggere alla Camera una dichiarazione collettiva, per annunciare un voto contrario ispirato unicamente a ragioni di sfiducia nella politica interna generale del Governo.

I comunisti invece parteciperanno alla discussione generale, opponendosi al disegno di legge. La tesi comunista è che la legge sulla attività delle Associazioni segrete, se è in apparenza diretta contro queste, in realtà nelle mani del Governo si tramuterà in un nuovo strumento di persecuzione contro tutte le Associazioni e partiti avversi al fascismo.

"La massoneria sarà soppressa,,

Il Popolo d'Italia afferma che la legge antimassonica assume grande importanza per il suo significato politico e per le sue ripercussioni. Dice che la massoneria inglese ha finalità umanitarie, quella francese è umanitaria e soprattutto patriottica, mentre la massoneria italiana reca soltanto a Roma il riflesso di interessi forestieri. E il giornale presidenziale continua:

« A che cosa tendono le invocazioni di libertà, se non ad ottenere che si dia la libertà alle forze di disgregazione interna? A quale scopo conservatori monarchici, si sono posti alla difesa di sovvertitori sociali e politici? D'altra parte, non è tollerabile che congiure di fuorusciti trovino una organizzazione interna capillare nelle varie Provincie italiane, che i legami internazionali possano salire fino ai nostri magistrati, ai nostri funzionari, ai nostri ufficiali. Poichè la Massoneria italiana si è posta in concorrenza esterna contro il nuovo regime interno, la legge antimassonica diviene una necessità di indipendenza nazionale. Il fascismo, dopo avere conquistato i posti principali di Governo, deve ora controllare le gerarchie di Stato per eliminare gli altri controlli ed il sabotaggio occulto. Prossimamente vedremo quale potrà essere la soluzione tra il progetto del Governo e le modificazioni della Commissione ».

A sua volta L'Idea Nazionale dice che bisogna eliminare la massoneria dalla magistratura, dall'esercito, dalle alte gerarchie dello Stato, e conclude:

« Tutti argomenti, questi, i quali ci dicono che se il testo originario del progetto era buono, le aggiunte dell'on. Bodrero lo perfezionano. Ed una volta condannato il principio delle Associazioni segrete, occorre difenderlo nella sua integrale applicazione. L'Italia fascista sopprimerà dunque la Massoneria, anche se le congreghe dei sacerdoti di libertà eleveranno (popolari compresi) le loro alte, quanto inutili proteste ».

Il Giornale d'Italia critica invece apertamente il disegno di legge contro la Massoneria. L'organo liberale osserva il decadimento e l'esautoramento della Massoneria in regime di libertà, nel quale tutti i massoni si conoscevano e la setta non aveva più alcun fascino. Quindi soggiunge:

« Oggi la maggioranza fascista non discute più, non vuole più sentir discutere: vuole soltanto colpire con tutto il rigore di una legge da Santa Inquisizione, l'abborrita setta rivale, la quale indubbiamente ha il torto di essersi di quando in quando accostata alla demagogia, esorbitando dalla democrazia, ma non è mai arrivata al punto di considerare gli italiani come divisi in due categorie e di additarli come reprobi e degni di esilio e di forca a tutti gli italiani non-massoni. Anche quando, come spesso accadde, la Massoneria fu al potere nella persona del ministro guardasigilli e del presidente del Consiglio, non pensò mai di giovarsene per perseguitare gli altri italiani, anche se non fu immune dall'accusa di favoritismo personale o di colpevoli indulgenze verso i meno degni dei suoi affiliati ».

"La delazione, sola arma contro il segreto,,

Il giornale ricorda che massoni sono stati Francesco Crispi e Giosuè Carducci, che alla Massoneria hanno inoltre appartenuto uomini di primo ordine. Dopo avere detto che essere massoni non toglie ai cittadini l'onestà, il senso del dovere, la devozione alla patria, l'organo liberale, dice:

« E contro l'insidia del segreto massonico in modo particolare, riteniamo che sia ottima difesa la libertà di stampa, la pubblicità dei giudizi e la libertà del voto amministrativo e politico. Le consorterie politiche a carattere fazioso o settario sono dannose, ma non meno dannose sono le consorterie che si formano a danno del pubblico Erario, quando i pubblici amministratori sono sottratti al controllo degli eletti del popolo, ed alla stampa è tolto il diritto di criticare liberamente l'opera dei governanti e degli amministratori. Non parliamo poi del danno che verrebbe alla giustizia, specialmente alla punizione dei malfatti degli amministratori della pubblica cosa, qualora prevalesse in materia di procedura penale la strana fisima delle porte chiuse, che da qualche mese a questa parte ha preso i legislatori fascisti. Altro che segreto massonico! ».

L'organo liberale giudica poi assurdo voler sciogliere le società segrete, perchè tale scopo è irraggiungibile e scrive:

« E' destino delle sètte perseguitate di rafforzarsi, di acquistare fascino agli occhi dei giovani, specie in Italia, dove il medioevalismo ed il romanticismo politico di cattivo gusto non sono ancora morti. Mentre si arriverà a colpire i massoni già noti, non si riuscirà a fare nulla contro l'affluenza (questa sì, e veramente segreta) di nuova schiera di fedeli a più tenebrose officine. Sola arma contro il segreto, la delazione, la più bassa, la più immorale e demoralizzante, la più nemica di ogni onesta disciplina. Il delatore occasionale per vendetta ed il delatore ricattatore per professione, saranno complici dei ministri e possessori della chiave di ogni promozione e di ogni licenziamento. Non sappiamo davvero quale macabra fantasia settaria, forse ex-massone, abbia suggerito al legislatore fascista la confezione e la messa in moto di un simile congegno, che darebbe luogo al regime del sospetto, annienterebbe con l'incertezza del domani l'entusiasmo dei migliori lavoratori e favorirebbe solo la fortuna degli imbroglioni e dei parassiti ».

In conclusione il giornale invita il Governo a pensare se il disegno di legge debba proprio essere varato.

Colloquio Mussolini-Casertano sui lavori della Camera

Con l'approvazione del disegno di legge sulle associazioni segrete, due degli argomenti fondamentali di questa ripresa parlamentare vengono ad essere esauriti. Sembra però inesatta la notizia raccolta da qualche giornale e secondo la quale la Camera anticiperebbe al [illegible] maggio la chiusura dei lavori. Oggi infatti durante la seduta parlamentare l'on. Mussolini ha fatto chiamare nel suo gabinetto il presidente della Camera on. Casertano, il quale ha lasciato la presidenza dell'assemblea all'on. Gasparotto, ed ha avuto col capo del Governo un breve colloquio. L'on. Mussolini ha ripetuto che intende siano discussi in questa sessione il progetto dei codici, i progetti militari (Alto Comando e organizzazione della nazione in guerra) e la legge organica per la disciplina dell'uso dei decreti legge. Nel colloquio odierno si è stabilito che la Camera chiuderà i lavori il 30 prossimo venturo, ma si è anche convenuto che l'assemblea elettiva sarà riconvocata eccezionalmente per una sola seduta il giorno 5 giugno per celebrare solennemen-

te il 25.o anniversario del regno di Vittorio Emanuele III.

Secondo *L'Agenzia nazionale*, negli ambienti governativi si assicura che sia intenzione dell'on. Mussolini di modificare radicalmente l'organo direttivo della maggioranza. Sta di fatto che nell'ambiente fascista si imputa al Comitato presieduto dall'on. Torre, di non essere la migliore espressione della maggioranza, essendo composto di molti elementi fiancheggiatori e di fascisti dell'ultimissima ora, il che non gli conferisce troppa autorità sulla maggioranza, mentre d'altra parte il Comitato si è dimostrato privo di dinamismo e troppo irresoluto nelle decisioni. Per tutto questo, nell'ambiente fascista si assicura che sia assai prossima la soluzione di questa crisetta montecitoriale, che si può considerare ufficialmente aperta con l'atto di ieri dell'on. Mussolini. Il Comitato della maggioranza cesserà di sussistere così come è composto, e sarà sostituito dai segretari dei gruppi regionali.

Alla Camera sono stati presentati dal ministro guardasigilli, on. Rocco, alcune domande di autorizzazione a procedere contro deputati. Sono tra queste quella contro l'on. Cesare Forni per il reato di appropriazione indebita qualificata coll'aggravante della continuazione e di falso in scrittura privata; contro l'on. Massimo Rocca per il reato di diffamazione commesso a mezzo della stampa e contro l'on. Buozzi per oltraggio con minaccie.

La relazione Di Marzo sull'ordinamento giudiziario

La cronaca di Montecitorio registra la preannunciata seduta della Commissione che esamina il disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di emendare il Codice penale e quello di procedura penale, nonchè le leggi di pubblica sicurezza e sull'ordinamento giudiziario. Presiedeva l'on. Gabriele Carnazza. E' stata data lettura dall'on. Di Marzo della sua relazione sull'ordinamento giudiziario che è stata approvata. Sul contenuto della relazione Di Marzo si apprende quanto segue:

La relazione illustra i motivi per i quali è necessario accordare la delega richiesta e cioè coordinare quell'ordinamento con i nuovi codici di procedura civile e di procedura penale e di rimuovere le cause del disagio in cui si trova la magistratura, malgrado il continuo succedersi dei provvedimenti. Esamina la causa di questo disagio, additandolo nella lunghezza della carriera e nel trattamento economico fatto ai magistrati. Per questa parte, conclude sostenendo che si impone di migliorare il loro trattamento economico, tanto nell'interesse pubblico, quanto per elevare il prestigio dei magistrati e per spingere i giovani degni ad entrare nella magistratura.

Circa la carriera, la relazione esamina il problema di disciplinare l'avanzamento in modo che i posti più elevati, a mano a mano che diventino disponibili siano attribuiti di preferenza ai migliori, e di assicurare entro un congruo termine la promozione a tutti coloro che ne sono degni. Approvata fu pure la proposta per un ritorno ai criteri fondamentali dell'ordinamento giudiziario del 1875, nel senso di distaccare la carriera di pretore da quella più alta, in modo da evitare che i giovani magistrati siano tutti costretti a passare per le piccole sedi, pure non nascondendosi la difficoltà dell'attuazione pratica di una tale proposta. La relazione Di Marzo conclude col ritenere che la riforma del Codice di procedura penale offrirà un argomento decisivo per la separazione del ruolo di Pubblico Ministero da quello della magistratura giudicante.

L'on. Vicini ha riferito sulla riforma della legge di P. S. e su questo ultimo argomento si è svolta una breve discussione. Il relatore ha rilevato che occorrono chiarimenti sugli intendimenti del Governo circa le riforme da apportare all'istituto dell'ammonizione e del domicilio coatto. La maggioranza della Commissione ha concordato con queste considerazioni ed ha deciso di invitare l'on. Federzoni ad una prossima riunione della Commissione.

Riunioni di Gruppi

Oggi alla Camera si sono riuniti i liberali filofascisti del gruppo sarrocchiano per uno scambio di idee sulla situazione interna della nascente organizzazione. Erano presenti circa 15 deputati fra i quali gli on. Sandrini, Geremicca, De Martino, Aldi Mai. Si è deciso di tenere a Roma il giorno 21 un convegno di rappresentanti delle sezioni aderenti.

Dal canto loro gli organi direttivi del partito liberale ufficiale stanno procedendo alla costituzione del Gruppo parlamentare al Senato. Della costituzione sono stati incaricati i senatori Mosca, Benedetto Croce e Ruffini, i quali hanno avuto uno scambio di idee col segretario del partito liberale, avv. Piras, attualmente a Roma. La prima riunione dei senatori iscritti al partito liberale avverrà durante questa sessione.

Nel campo aventiniano abbiamo oggi la prosecuzione e la conclusione dei lavori del Gruppo parlamentare unitario. Nella riunione pomeridiana hanno parlato sulla situazione politica gli on. Baldesi, Modigliani e Caldara. Sui lavori è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Il gruppo parlamentare socialista unitario si è riunito insieme con la Direzione del Partito nei giorni 13 e 15 corrente. Dopo esauriente discussione, il gruppo ha confermato la sua piena adesione all'ordine del giorno votato dal Comitato delle opposizioni il 7 maggio, col quale si riconosceva che non vi è luogo a deliberare qualsiasi modificazione dell'atteggiamento finora tenuto ».

Si è riunito infine il Gruppo parlamentare massimalista, presenti i deputati: Oro Nobili, Grossi, Bovio, Bacci, Romita, Amedeo, Vella, Lazzari, Fabri, Galeno, Campanini, Capocchi, Cassinelli. Presiedeva Lazzari e assisteva il segretario del partito Fornaca. L'on. Vella ha riferito sugli ultimi avvenimenti della politica parlamentare e generale, illustrandone il significato e la portata e mettendo in rilievo l'atteggiamento assunto dall'Esecutivo, specialmente per quanto si riferisce al problema della discesa delle opposizioni nell'aula. E' seguita una breve discussione, a cui hanno partecipato tutti i presenti. A conclusione, si è votato il seguente ordine del giorno dell'on. Amedeo:

« Il gruppo parlamentare conferma pienamente la tattica politica seguita fino ad oggi ed approva la relazione dei propri rappresentanti in seno all'intesa delle opposizioni ».

Contro questo ordine del giorno ha votato l'on. Lazzari. Si sono astenuti gli on. Fabri, Galeno, Cassinelli e Grossi.

Qual'è il costo reale dell'Aeronautica?

Il nuovo ordinamento dell'aeronautica è esaminato dal *Mondo*, il quale rileva che l'aeronautica, con l'ordinamento annunziato, non potrà costare meno di un miliardo e mezzo, a sviluppo raggiunto; il che significa un bilancio presso a poco eguale a quello dell'Inghilterra, e superiore a quello della Francia. Il giornale poi continua:

« Per suo conto, il Governo annuncia una spesa di 900 milioni ad ordinamento interamente applicato, ma basta pensare come un solo apparecchio con relativo motore non costa ormai meno di 100 o 150 mila lire, che un solo dirigibile rappresenta una spesa di dieci milioni, che un solo aeroscalo costa circa dodici milioni e che per il servizio di ogni apparecchio occorrono da 30 a 40 uomini (la Francia ne ha 31, l'Inghilterra 40 e gli Stati Uniti 30); che l'istruzione di ogni allievo pilota costa allo Stato non meno di 80 mila lire, ecc., per convincersi della insufficienza assoluta dei 900 milioni previsti dal Governo per la nuova aeronautica, dal momento che con 800 e più milioni consumati dalla nostra Aeronautica in questi ultimi due anni, non si è potuto fare altro che gettare le basi della nuova organizzazione, e che gli altri 450 milioni messi in bilancio per il 1925-26, sono stati dichiarati dai competenti assolutamente insufficienti a qualsiasi serio ordinamento della nostra Aviazione ».

Quindi *Il Mondo* si domanda come si farà fronte a questa nuova formidabile spesa, a cui se ne aggiungeranno altre nuove per la marina e per l'esercito:

« Può il nostro paese sopportare cosiffatto sforzo? Che cosa, dopo che tale sforzo fosse effettivamente affrontato e sostenuto, potrebbe fare ancora il nostro paese per l'organizzazione e per lo sviluppo dell'aeronautica civile, per le cui sorti pure tante voci levarono gli uomini più rappresentativi del fascismo e del nazionalismo, quando si trattava di rovesciare gli esponenti del passato regime? Allora, quando il Parlamento, sotto l'incubo della penosa ricostruzione economica dell'Italia, non accordava per tutta l'aeronautica militare e civile che 32 milioni 600 mila lire per l'esercizio 1920-21, e 32 milioni 60 mila lire per il 1921-22, tutti pretendevano dall'Amministrazione, che non poteva uscire dai limiti di quella meschina assegnazione, una aeronautica militare perfettamente riorganizzata, ed una aviazione civile tale da competere vittoriosamente con quella di altre nazioni più ricche di noi e più audaci. Oggi che il Governo si è assegnato i fondi che ha voluto per l'aeronautica e che dopo avere speso circa un miliardo si appresta a spenderne più che altrettanti in ogni esercizio finanziario, dell'aeronautica civile più non si parla o se ne parla come di cosa secondaria; ma nel frattempo Inghilterra, Francia, Olanda, perfino la vinta Germania, anzi specialmente questa, si sono tese la mano, dimentiche del recente passato, per collegarsi in questi ultimi due anni — mentre il Commissariato dell'aeronautica studiava — con una rete di importantissime linee aeree, che da Londra a Parigi, a Berlino, a Praga, a Vienna, a Budapest, a Costantinopoli, intersecano ormai in ogni senso il cielo d'Europa ».

Gli ordini di Farinacci

"Tutti i fascisti sieno inscritti alla milizia e ai sindacati"

Roma, 15, sera.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

« Questa mattina, alle 10, si è riunito il Direttorio nazionale del Partito fascista, assenti giustificati Coselli e Sardi. Presiede il segretario generale on. Farinacci. Il Direttorio ha esaminato la situazione politica nelle provincie di Avellino e Piacenza.

« Quindi ha deliberato di dare ordini alle Federazioni che tutti i fascisti siano iscritti alla milizia e ai sindacati, e che tutti i fasci, traendo esempio da quanto è stato fatto dal fascio di Bologna, istituiscano l'ufficio anagrafico per i propri tesserati.

« Sono stati nominati i relatori per i temi posti all'ordine del giorno del IV Congresso del fascismo indetto per il 21 giugno a Roma. Masi e Forges Davanzati saranno relatori del tema « Il problema politico e le riforme »; Moraviglia e De Marsico del tema: « Il problema amministrativo »; Rossoni e De Cicco: « Il problema sindacale »; Sardi, Ciarlantini e Gray, del [illegible]: « Il problema economico finanziario ».

« L'on. Farinacci farà al Congresso la relazione generale e tratterà l'attività futura del fascismo. Le relazioni dovranno essere presentate al segretario generale del partito entro il primo giugno, giorno in cui sarà convocato il Direttorio.

« In seguito ad alcune pubblicazioni che riguardano la sua attività politica l'on. Moraviglia ha domandato al Direttorio di poter adire la Corte di disciplina. Il Direttorio, apprezzando la delicatezza dell'atto, ha acconsentito ».

L'istruttoria De Bono

Una parte del lavoro del Proc. Generale consegnata alla Commissione

Roma, 15, notte.

L'Epoca pubblica:

« Ieri mattina, per rispondere alle sollecitazioni fatte dalla Commissione d'istruttoria, il Procuratore generale comm. Santoro ha consegnato una prima parte del grosso lavoro a cui si è accinto per addivenire alle conclusioni sulla consistenza o meno della denuncia dell'avv. Donati contro il sen. De Bono. Si tratta di circa 200 cartelle, che dovranno essere dattilografate in un numero limitatissimo di copie — si dice tre — cosicchè quei commissari che lo desiderano, possano prenderne visione anticipata. Per quanto sia notevole il materiale presentato, esso è soltanto una parte assai piccola in confronto del lavoro fatto, che per, essere esauriente dovrà distendersi molto di più, lavoro che il comm. Santoro si propone di svolgere e presentare. Perchè il Procuratore Generale consegni le conclusioni, dovranno passare ancora alcuni giorni, sicchè si arriverà all'ultima decade del corrente mese prima che la Commissione possa pronunciarsi in merito e si possano conoscere notizie precise ».

Denuncia contro il questore di Alessandria che sfuma in istruttoria

Alessandria, 15 notte.

Nel mese scorso il locale questore, dottor comm. Bellarmino Chiaravallotti, veniva denunciato al Procuratore del Re dal sig. Consalvo Gorgolini, già fascista ufficiale, in seguito seguace dell'on. Torre, di abuso del suo ufficio commesso contro i diritti del Gorgolini, che lo aveva munito di un foglio di via obbligatorio, obbligandolo a trasferirsi a Ravenna, suo Comune di origine. Seguì tosto una sommaria istruttoria e di questi giorni il giudice istruttore capo presso il nostro Tribunale, cav. Grossi, ha emanato sentenza di assolutoria del questore. In sostanza, la motivazione del giudice afferma la mancanza dell'elemento del dolo specifico, « perchè per le condizioni speciali del fatto, per il contegno del denunciante e specialmente per le circostanze con cui già altre volte la Questura aveva avuto motivo di inquirersi della condotta del Gorgolini, che perciò aveva munito del foglio di via per allontanarlo da Alessandria, poteva apparire chiara la buona fede del Questore nel ripetere l'ordine già emanato, senza commettere abusi, nè atti arbitrari contro il Gorgolini, tanto più che questi non aveva, nè denunziato, nè comunque impugnato i precedenti altri provvedimenti del genere; per questi motivi dichiara non doversi procedere contro il comm. Chiaravallotti per il delitto attribuitogli, perchè il fatto non costituisce reato, data la mancanza essenziale dell'estremo indispensabile del dolo ».

Precedentemente il Questore era pure stato assolto in istruttoria su un'altra denuncia quasi analoga, sporta da un fascista irregolare, di cui le cronache locali avevano riferito all'epoca dei fatti.

Al Senato

Roma, 15 notte.

La seduta, presieduta dal vice-presidente Zupelli, è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione fatta ieri per la nomina di un commissario di vigilanza sul servizio del chinino dello Stato. Votanti 204, magg. 104. Ebbero voti: sen. Sanarelli, 98, Mazziotti, 85, Del Pozzo 1, Paternò 1; schede bianche 20; ballottaggio fra i sen. Sanarelli e Mazziotti. L'operazione di ballottaggio sarà iscritta all'ordine del giorno di domani.

Viene in discussione il protocollo addizionale alla convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904 relativa allo stabilimento della vie ferrate tra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia, il raddoppio della via ferrata tra Mentone e Ventimiglia, protocollo firmato a Roma il 26 dicembre 1923.

La Cuneo-Nizza e Ventimiglia

NUVOLONI ringrazia il presidente del Consiglio di avere chiamata la Francia alla esecuzione della convenzione, ma un deputato francese, mentre ha riconosciuto che l'Italia aveva mantenuto i suoi impegni, ha affermato che i lavori da parte della Francia furono interrotti a causa della guerra. Fa rilevare che la convenzione non ammette la scusa del deputato francese e che la ferrovia Cuneo-Ventimiglia avrebbe dovuto essere inaugurata nel 1914, cioè prima della guerra. Ormai non vi è che da completare la costruzione di una sola galleria alla quale si lavora da oltre un anno. Intanto noi abbiamo sentito e sentiamo gravi danni pel ritardo dell'allacciamento. Conclude pregando il presidente del Consiglio a voler richiamare il Governo della vicina Repubblica all'adempimento del suo dovere (approvazioni).

MUSSOLINI: — Sarà fatto.

L'articolo unico è inviato allo scrutinio segreto. Si approva pure il disegno di legge: « Conversione in legge del R. D. 28 dicembre 1924, che approva la convenzione 27 settembre 1924 fra la Provincia, il Comune, la Cassa di Risparmio di Bologna, l'on. senatore marchese Giuseppe Tanari ed il ministro dell'Economia Nazionale per la costruzione di edifici per istituti scientifici e scolastici del R. Istituto agrario di Bologna ».

Sul disegno di legge: « Regolarizzazione dell'indennità parlamentare » MUSSOLINI, all'art. 1, fa rilevare che le parole « a titolo di rimborso di spese inerenti al loro ufficio » non devono avere un'interpretazione troppo estensiva ai fini dell'attuale regime fiscale (approvazioni). L'art. 1 è approvato e senza discussione si approva l'altro articolo. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

L'articolo unico dice: « A ciascun senatore ed a ciascun deputato, dal giorno del giuramento è corrisposta, senza alcuna distinzione, la somma annua di lire 15.000 a titolo rimborso spese inerenti al loro ufficio. Di tale somma non è ammessa nè rinunzia o cessione da parte del senatore o deputato, nè sequestro. E' iscritto nei rispettivi bilanci del Senato e della Camera il fondo corrispondente all'ammontare dei suddetti compensi ».

Per la direttissima Bologna-Firenze

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del R. D. 28 agosto 1924, che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 100 milioni per la costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze ».

ARLOTTA, a nome della Commissione di Finanza, svolge il seguente ordine del giorno presentato da lui e da altri 30 senatori: « Il Senato, prendendo atto con compiacimento delle dichiarazioni fatte dall'on. Ministro dei LL. PP. in ordine al completamento della linea direttissima Roma-Napoli e Bologna-Firenze, fa voti che la costruzione di queste linee sia ultimata il più sollecitamente possibile ed in ogni caso non oltre i limiti di tempo indicati dall'on. Bianchi Riccardo nella sua relazione al presente disegno di legge ».

GIURIATI accetta l'ordine del giorno e ringrazia del consenso in esso manifestato per il Governo. L'ordine del giorno messo ai voti è approvato. L'art. unico è inviato allo scrutinio segreto.

Il bilancio della P. I.

Discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del ministero Istruzione Pubblica dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926.

CREDARO osserva che nelle recenti ed ampie discussioni in materia di P. I. fu quasi totalmente dimenticata l'istruzione elementare. Circa l'istruzione media, si limita a ricordare al ministro che si attendono con grande desiderio le modificazioni di programmi da lui già promesse. Quanto alla istruzione superiore, attende dal ministro l'affidamento che nessun concorso universitario sarà bandito colle norme del 1923. L'unione magistrale nazionale sta facendo un'inchiesta in tutto il Regno sugli effetti della riforma. Quando i risultati di tale inchiesta saranno conosciuti, si potrà trattare con sicurezza questa materia; per ora egli si limita a toccare tre questioni urgenti: la prima, quella dei provveditorati regionali. Si voleva istituire una unità organica regionale: bisognava fare degli istituti dominati dagli enti locali; invece l'elemento locale è stato allontanato dall'amministrazione dell'istruzione elementare. E' necessario che il ministro intervenga prontamente per evitare il danno della scuola elementare la quale ha un'importanza politica di primo ordine per una formazione di una salda coscienza nazionale. E' poi da tener presente che la riforma, per alcune sue parti, sembra abbia portato una diminuzione nella popolazione scolastica delle scuole elementari. La seconda questione urgente si riferisce al decreto del maggio 1923 col quale d'un colpo furono collocati a riposo insegnanti che avevano 40 anni di servizio e solo 57 o 58 anni di età e che erano in condizioni di poter rendere ancora ottimi servizi. La legge consente al Governo di richiamare in servizio gli impiegati collocati a riposo e perciò egli presenta un ordine del giorno inteso a chiedere che gli insegnanti collocati a riposo, i quali abbiano prestato lodevole servizio e siano ancora in buona condizione fisica, vengano riassunti in servizio, tanto più che il decreto del 1923 ha stabilito il collocamento a riposo degli insegnanti quando abbiano compiuto 65 anni di età e 45 anni di insegnamento.

Passa alla terza questione: i libri di testo: questione urgente e grave. Basti pensare che pei libri di testo, quaderni, albi, carta da disegno, matite, gessetti colorati, scatole di colori, carte per musica, materiale occorrente per i lavori donneschi, occorre per ogni alunno la spesa di circa un centinaio di lire e per quelli delle scuole medie si arriva alle 300 o 400 lire. Se si facesse un calcolo esatto si vedrebbe che la riforma ha portato per gli studi una cifra impressionante e dolorosa di spese che mette in grave imbarazzo le famiglie.

RICCI CORRADO si occupa di alcuni capi riguardanti le sovraintendenze per l'antichità e Belle Arti e l'insegnamento dell'arte: non fa un discorso di opposizione perchè egli è perfettamente apolitico e sente di poter dire liberamente ciò che egli pensa. Quanto all'insegnamento delle belle arti, anche egli esprime il desiderio di una cultura maggiore negli allievi: però non bisogna esagerare come si fa nei programmi: i giovani si trovano sopraffatti e si dimentica che l'arte è soprattutto fantasia. Si dà facoltà agli allievi di frequentare gli studi dei pittori, degli scultori e degli architetti per 5 ore della settimana, ma questa facoltà oggi non può essere esercitata con profitto perchè le botteghe di arte non si possono far rivivere. In Italia non è ben compresa la importanza politica delle arti, solo quando il Governo avrà coscienza del valore dell'arte sotto tale aspetto avrà compiuto il suo dovere (approvazioni e congratulazioni).

CICCOTTI: — La vita civile ed intellettuale della Nazione è collegata alla scuola. Delinea il presente stato della cultura d'Italia e rileva la mancanza di alcune pubblicazioni fondamentali per la cultura. Afferma che la scuola italiana deve essere umanistica. In essa è venuto a mancare lo spirito veramente umanistico, si trovò che non rispondeva più bene al suo scopo e si cominciò quindi ad [illegible] necessario che noi ci rendiamo conto dello stato delle cose: il mondo moderno non può troncare ogni rapporto col mondo antico nel quale affonda le sue radici, ma molto del sapere che ad esso si riferisce, può essere assimilato in modo indiretto. In altri termini, la scuola umanistica non può essere nè la più diffusa nè la prevalente, ma ci vogliono scuole industriali e commerciali, scuole di carattere pratico che facciano dell'uomo uno strumento di ricchezza. Noi dobbiamo anzitutto fare un lavoro di assimilazione di tutta la coltura straniera. Per il compimento di questo lavoro gli ostacoli maggiori li troviamo nel cattivo ordinamento delle nostre biblioteche e nella poca conoscenza delle lingue straniere. Le biblioteche non buone, prima della guerra, oggi sono divenute interamente insufficienti. Il fondo assegnato alle 30 biblioteche governative è forse inferiore a quello che un altro Stato straniero assegna ad una sola biblioteca. Si potevano avere dalla Germania dei libri in conto riparazioni.

FEDELE: — E' colpa dei professori di non averlo indicato!

DE STEFANI: — Ci vogliono degli stanziamenti in bilancio anche per le riparazioni!

CICCOTTI: — Non comprendo il significato di queste sue parole, on. ministro delle finanze.

FEDELE: — Quando l'Amministrazione chiede dei libri in conto riparazioni, deve avere degli stanziamenti per averli!

CICCOTTI: — Si tratta semplicemente di una questione contabile, che non altera la sostanza delle cose. Per esempio, si sarebbero potuti acquistare libri in Germania, quando il marco era basso, a condizioni vantaggiose.

FEDELE: — Dei libri ne sono venuti infatti!

CICCOTTI: — Faccia un'inchiesta e vedrà che tutte quelle edizioni scientifiche, atti accademici, opere iniziate durante la guerra, che maggiormente sono richieste dagli studiosi non ci sono nelle nostre biblioteche. Riassumendo, dichiara di avere considerato la scuola in relazione con la coltura nazionale per mostrarle almeno l'opera che può essere svolta dal ministro. La scuola deve servire a svolgere ed educare tutte le attività produttive del paese; chi la avvierà in questa direzione avrà certamente successi duraturi e fecondi (approvazioni).

RAJNA tratta delle biblioteche nazionali e dichiara di non ripetere quel che già è stato osservato dal sen. Ciccotti. Ricorda il plauso tributato il giorno 6 di questo mese alla persona che il Senato ha la fortuna di avere a capo della sua biblioteca e dimostra quanto sia grande il beneficio che riceve una biblioteca dal fatto di essere diretta da una persona in tutto degna del suo ufficio: la questione dell'inquadramento è della massima importanza.

FEDELE: — L'inquadramento è già fatto.

CICCOTTI segue a occuparsi delle biblioteche e dell'istituto superiore di Milano.

VITELLI, dopo essersi occupato di Biblioteche e Belle Arti, dice che le condizioni economiche degli insegnanti delle Scuole medie sono infelici.

FEDELE: — Sarà provveduto perchè è un impegno del Governo.

VITELLI: — Ad un ufficio così nobile e delicato, quale è l'insegnamento, non si può attendere bene se non si ha la serenità che viene dalla vita materiale assicurata. A ciò debbono provvedere i ministri della P. I. e delle Finanze, anche se fosse necessaria l'imposizione di un'altra tassa.

DE STEFANI, gli basta che gli italiani paghino quelle che ci sono e non domandino eccezioni nè impunità (approvazioni).

VITELLI, lieto della dichiarazione del ministro delle Finanze, trattandosi di questione vitale per l'Italia. Il ministro della P. I. quattro mesi fa promise che avrebbe provveduto ad alcune richieste per l'insegnamento. Confida che vorrà confermare la sua promessa quantunque sia circolata una voce secondo la quale al ministro non si volesse permettere di mantenerla.

FEDELE: — Voce infondata.

VITELLI conchiude rinnovando la sua fiducia nel ministro (approvazioni e congrat.).

Il seguito della discussione è rimandato a domani. La seduta è sciolta alle 18,20.

I solenni funerali di Mengaroni

Il tragico piatto acquistato dalla Mostra

Milano, 15 notte.

Oggi a Monza sono seguiti i funerali del ceramista Ferruccio Mengaroni, rimasto vittima del noto accidente alla Mostra di Monza, mentre scaricava una sua opera di mastodontiche dimensioni. I funerali sono riusciti una dimostrazione affettuosa alla quale ha partecipato in massa tutta la folla degli espositori attualmente a Monza. I funerali, che si sono svolti in forma civile, sono stati arricchiti da numerosissime corone, fra le quali quella del Consorzio, del Commissario prefettizio di Monza, della Commissione germanica, dei compagni d'arte. Il Comune di Monza aveva inviato il carro funebre di 1 classe. Il corteo si è mosso dall'ospedale ed ha raggiunto la stazione ferroviaria, ove hanno porto l'estremo saluto allo scomparso il Commissario di Monza, il prof. comm. Galabresi, il prof. Luigi Serra, Soprintendente dei monumenti di Ancona e presidente del Comitato marchigiano. Ha risposto ringraziando per i parenti l'on. Ettore Mancini. La direzione della Mostra Biennale ha deliberato di acquistare il grandioso piatto di ceramica sotto il quale il Mengaroni ha trovato la morte e che sarà esposto permanentemente alla Villa Reale in memoria dell'illustre artista. Il piatto, che ha un diametro di 3 metri e quindi una circonferenza di circa 10 metri, rappresenta una grandiosa testa di Medusa... Particolare tragicamente significativo! La enorme maiolica è una delle più belle cose che siano uscite dalla fantasia del Mengaroni.

Tentato suicidio d'una signora giocatrice a Genova

Genova, 15 notte.

Con freddezza sorprendente ha preparato il proprio suicidio la signora Leopoldina Ceccagno in Scialtero Carlo, sessantenne, abitante in via Felice Romani. Rincasata iersera, dopo aver messo sul davanzale della finestra un mazzo di chiavi e un foglio di carta scritta, la Ceccagno preparava diversi biglietti, quindi si adagiava sul letto ed apriva i rubinetti del gas. Stamane verso le 9 la vicina di casa signora Giacinta Muraglia, viste le chiavi ed il foglio di carta sul balcone, ricordando come la Ceccagni avesse un giorno detto: « Voglio farla finita; ve ne accorgerete quando troverete una lettera sulla finestra », diede l'allarme. Sul biglietto era scritto: « aprite la finestra [illegible] di fuori perchè nessuno soffra del gas ». La Ceccagni fu trovata rantolante. Le venne tosto praticata la respirazione artificiale e si provvide al suo trasporto all'ospedale, dove fu dichiarata in imminente pericolo di vita.

La Ceccagno conduceva vita piuttosto strana: da circa 20 anni era divisa dal marito e viveva con 900 lire al mese che questi le passava, più 1200 lire che le venivano inviate dalla figlia Maria sposata De Sanctis e abitante in Milano. Tale cifra mensile non le bastava, essendo una giocatrice impenitente. Sovente si recava a Montecarlo e più volte era ricorsa a prestiti. Poco tempo fa il suo nome figurò sui giornali a proposito di uno chèque di 50.000 lire sequestratole perchè proveniente dal colossale furto della Banca Commerciale. La Ceccagno disse di aver ricevuto lo chèque da certo De Leonibus suo lontano parente, che attualmente si trova nelle nostre carceri. La signora fu allora arrestata, ma avendo dimostrato la sua buona fede fu rilasciata.

Ispettore scolastico ucciso per vendetta dal marito di una maestra

Reggio Calabria, 15, sera.

L'ispettore scolastico prof. Nicola Bitale si avviava ieri all'ufficio quando, arrivato nei pressi dei padiglioni dell'ex-prefettura, fu fatto segno a due fucilate che lo facevano stramazzare al suolo, immerso in una pozza di sangue, colpito alla coscia ed alla schiena. Il feritore è il quarantenne Nicola Cresci, excommesso di farmacia, marito dell'insegnante Maddalena De Maliis, il quale riteneva [illegible]

SPORT

Mentre si inizia il Giro d'Italia

Milano, 15, notte.

Le cornacchie del malaugurio male pronosticavano sulla sorte del 13.o Giro d'Italia. A starle a sentire si era portati a credere che la più grande prova ciclistica dell'annata fosse destinata al fallimento per il disinteressamento degli industriali e l'assenza dei concorrenti.

L'esempio di Brunero

« Partecipare ad un Giro d'Italia, — dicevano — significa per gli industriali mettere al passivo nel proprio bilancio centinaia di biglietti da mille; la *réclame* che se ne può trarre, anche nel caso di una vittoria clamorosa, non compensa la spesa, i rischi, le noie che si devono sopportare. Il problema della partecipazione alla prova, — continuavano gli uccelli del malaugurio — non si presenta in modo diverso per i campioni del pedale. La prova è dotata di numerosi e ricchi premi e la vittoria ha una portata morale e finanziaria non trascurabile, ma le fatiche che si devono sopportare sono tali che non vi è compenso tra quello che si dà di sicuro e quel tanto di probabile che si può guadagnare ».

Nel ragionamento c'era qualche poco di vero. Gli industriali erano incerti, i ciclisti dubbiosi; ma le incertezze e i dubbi sono stati superati. E' bastato che uno dei *routiers* di gran nome, il ciriacese Brunero, si inscrivesse tra i concorrenti, perchè uno dopo l'altro tutti gli uomini che il pedale ha reso popolari si facessero vivi. Il gesto di Brunero ha avuto l'effetto del ciottolo che scatena la valanga. Il numero degli inscritti al Giro d'Italia è salito a 101, e poco è mancato che anche i tre o quattro assi del pedale, impegnati per il Giro di Francia, disdicessero questo loro impegno per battersi sulle strade nazionali.

Il fatto è confortante. Dimostra che nello sport il fattore morale continua ad avere la sua importanza. L'industria ciclistica non si afferma sulla pista ma sulla strada; non è la volata sul pavimento di cemento che dà al ciclista la popolarità, ma la competizione, in campo aperto, la lotta contro l'imprevedibile, la vittoria sull'insidia: e tanto più la prova è dura e lunga, tanto più è vivo il merito, più fulgida la vittoria.

Tutti uguali

La massima prova ciclistica è destinata quest'anno a sollevare un certo interesse per più motivi. Il forte lotto di corridori che si allineerà alla partenza domattina (l'impressione avuta nella rapida visita fatta oggi al Caffè del Giardino ove è stata fatta la punzonatura delle macchine è che pochi degli inscritti si squaglieranno) assicura alla prova la vivacità ed il movimento. Ma la sua importanza va cercata in altri elementi e soprattutto nel fatto che il regolamento esclude il giuoco di « équipe » per modo che, viene ad essere escluso ogni legame di dipendenza e di subordinazione; il che val quanto dire che Girardengo è pari al più ignoto degli inscritti. E' particolarmente su questa disposizione che si concentrerà tutta l'attenzione della giuria. Non si faranno parzialità; non si tollereranno abusi anche se l'applicazione di questo punto del regolamento dovesse portare ad escludere dalla gara degli uomini di grande classe.

Non vi è però da nascondersi che la rigidità ai controlli non sempre sarà possibile. Potranno essere soppressi e colpiti gli aiuti materiali, ma vi sono altre forme di ausilio, non meno importanti, che difficilmente si riusciranno ad impedire. Ad ogni modo è certo un gran fatto che, intenzionalmente almeno, tutti i partecipanti alla prova debbano trovarsi nelle stesse condizioni, e non saranno aiuti di simpatia che muteranno il carattere della gara.

Il canto del cigno del Campionissimo

Il Giro è diviso in dodici tappe con un percorso medio di 275 chilometri per tappa; taluna di queste tappe supera i 300 Km., altre invece rimangono al disotto dei 250. Nello stabilire i limiti di percorso di tappa si è tenuto conto anche delle condizioni delle strade. Il percorso non offre niente di particolare da osservare. Nell'Italia settentrionale i concorrenti al Giro sosteranno a Torino, a Verona ed a Genova; nell'Italia centrale a Pisa, ad Arezzo ed a Forlì; nell'Italia meridionale a Roma, a Napoli, a Benevento, a Bari ed a Sulmona. Dodici tappe, dodici giorni di riposo. Inizio del Giro il 16 maggio, ultima tappa il 7 giugno. Ed i concorrenti avranno da sopportare le più dure fatiche.

La prima tappa che porta a Torino i partecipanti al Giro trova il suo massimo dislivello sulla Serra di Ivrea, ma non è questa la sola fatica che sarà causa del disgregamento del plotone di corridori; su altre due salite, quella dolce di Pogno e quella discretamente aspra di Croce Mosso, i *grimpeurs* avranno modo di dimostrare resistenza di polmoni e saldezza di cuori.

Pronostici sul vincitore? E' superfluo farne. Vi è chi assicura che Girardengo avrebbe dichiarato che questo è l'ultimo anno in cui si mette al cimento come *routier*. Se così è, si può essere sicuri che chi vincerà il Giro d'Italia è lui!

VENTURA.

Le eliminatorie per le regate di Pavia

Sul percorso di 2000 metri e precisamente sul tratto del Po che corre dal ponte Principessa Isabella al ponte Vittorio Emanuele I, questa sera alle 19 si allineeranno allo *starter* gli armi dell'« Armida » e dell'« Esperia » per disputarsi il Campionato piemontese in *outrigger* ad otto vogatori seniores. Al campione toccherà la difesa dei colori di Torino nel *match* Piemonte-Lombardia che avrà luogo domenica 24 a Pavia.

Alla regata pel Campionato piemontese, seguirà una regata di eliminazione tra gli *outrigger* ad otto goliardici dell'« Armida » e della « Cerea », allenati rispettivamente da Rossella e da Bon. Il vincitore rappresenterà l'Ateneo torinese alla regata per la Targa del Re che verrà pure disputata nella riunione di Pavia. Si danno per favoriti i due equipaggi dell'« Armida ».

Con tutta probabilità si svolgerà pure una regata fra i tre armi esordienti della « Cerea », « Fiat » ed « Armida ». Il Gruppo Sportivo Fiat ha messo in palio una coppa e la « Torino » quattro medaglie d'oro, pei vincitori.

Bernasconi campione dei pesi gallo

Milano, 15, notte.

Questa sera al Teatro Nazionale, Domenico Bernasconi ha tolto al romano Tullio Alessandri il titolo di campione italiano professionisti dei pesi gallo, avendo abbattuto l'avversario alla quarta ripresa. Nei primi tre rounds Bernasconi ha dimostrato un netto vantaggio; al quarto round con un fulmineo e preciso cross destro al mento lo posto fine alla contesa. Alessandri è caduto e non ha riacquistato i sensi che dopo cinque minuti.

Ecco i risultati della serata: Domenico Bernasconi di Milano (kg. 52,900) batte Tullio Alessandri, romano (kg. 52,300) per k. o. al quarto round, conquistando il titolo di campione italiano pesi gallo; Jean Joup batte Leo Giunchi ai punti in dieci riprese. Tra i dilettanti Garzena ha battuto Galbusera ai punti in tre riprese; Tassi di Milano ha battuto Ceruti di Torino alla seconda ripresa per squalifica dovuta a ripetuti colpi di testa, e Fiore ha battuto Fabiani ai punti in tre riprese.

Il torneo tennistico per la coppa Juventus

Sui « courts » di Corso Marsiglia si inizia oggi una delle maggiori competizioni tennistiche torinesi, alla quale sono annunciati interventi di primari giocatori, quali Gualini, Spasciani, Brian, Moschini. Si conta anche, salvo imprevisti, sulla presenza del campione francese Borotra. Tutti i migliori torinesi saranno in gara e c'è da augurarsi che il successo di E. Sertorio su Balicardo nella finale della Coppa Ricaldone abbia a spronare alla più valida difesa del buon nome del nostro tennis. La direzione del T. C. Juventus avverte i giocatori che gli « X » delle gare a coppia vanno rivelati entro oggi.

Il cadavere d'uno scomparso ripescato nell'Orco

Ferito, depredato e gettato in acqua

Ivrea, 15, sera.

Il meccanico Caset-Brac Giorgio di Giuseppe, di anni 46, nel mattino del 26 dello scorso mese in bicicletta si recò da Pertusio, suo paese natìo, a Pont Canavese, in cerca di lavoro. Verso le 18 di quel giorno lasciò Pont e non fece più ritorno a casa sua. I suoi famigliari, che lo conoscevano come persona ordinata ed equilibrata, e ai quali aveva preannunziato il suo ritorno per quella sera, cercarono inutilmente di rintracciarlo. Allarmati, ne denunciarono la scomparsa. I Comandi dei carabinieri di Cuorgnè e di Pont per vari giorni eseguirono battute, visitando con cura grotte, corsi d'acqua, spelonche, case disabitate comprese nella zona di territorio fra Pont e Pertusio. Ultimamente ricerche in grande stile vennero fatte dai carabinieri stessi al comando del maresciallo Vigliano e del brigadiere Castellani, coadiuvati dall'opera di trentacinque volonterosi di Pertusio; ma ogni ricerca riuscì infruttuosa. Finalmente, ieri mattina, un pescatore di Cuorgnè, in regione Bondi, a duecento metri a valle dal ponte Orco, notò nelle acque profonde e vorticose dell'Orco il cadavere di un uomo; corse in paese, e divulgò la notizia della scoperta.

Oltre mille persone accorsero nella località, ma niuno osò affrontare i gorghi rapidissimi di quelle acque per estrarre il cadavere. Il carabiniere Colonna Agostino, dando prova di vero coraggio, fra l'ansia e lo stupore degli astanti, spogliatosi, si gettò nell'Orco e dopo molti sforzi e pericoli potè afferrare e trarre a riva il cadavere. Esso era quello dello scomparso Caset-Brac Giorgio, che presentava una profonda ferita da taglio nella regione occipitale. Nei vestiti non furono rinvenute le quattrocento lire che la vittima aveva quando partì per Pont. La bicicletta, non ostante le minuziose ricerche, non fu ritrovata. L'autopsia necroscopica assodò che la morte avvenne per asfissia in seguito ad annegamento. Tali circostanze lasciano adito a ritenere che il povero Caset sia stato ferito e depredato mentre faceva ritorno a Pertusio, e ancora vivo sia stato gettato in quelle acque.

Il ratto della donnina allegra

Napoli, 15, notte.

Ieri sera la donnina allegra Maddalena [illegible] è stata rapita da due giovanotti che si erano fermati davanti alla sua casa in automobile. Fattasi aprire l'uscio i due imbavagliarono la [illegible] e la caricarono nella vettura. Pare che il rapimento sia avvenuto da parte di un amante che [illegible] sottoporre la donna a sfruttamento.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del « Servizio la Cronaca »: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

Multa renascentur...

Per chi si fermi alle apparenze, l'idealismo gentiliano sembra traversare il periodo della maggiore fortuna. In mano di gentiliani le maggiori case editrici; in mano di gentiliani le cattedre di filosofia delle Università e dei licei; ispirati all'idealismo gentiliano i testi delle scuole secondarie; gentiliane le riviste di filosofia; gentiliano il personale dirigente della burocrazia minervina. L'idealismo gentiliano ha riformato la scuola secondo i suoi piani, vive in ottima intesa con la Chiesa cattolica, è accetto al Partito dominante che ne ha fatto la filosofia di Stato. Non c'è quasi esempio, nella storia, di una filosofia che abbia goduto di tale potenza pratica: nemmeno lo Stoicismo al tempo degli Antonini, nemmeno l'Eclettismo al tempo del Secondo Impero. Sulla cultura italiana l'Idealismo gentiliano si erige superbo e provocatore come una piramide nel deserto. Ma picchiateci col bastone, contro quella piramide: suona a vuoto, e ciò che sembra roccia si svela al tatto come cartapesta e stucco su tela.

Gli è che la forza viva di una filosofia si misura dalla sua capacità di radiazione nell'ambiente intellettuale, dalla sua capacità d'impregnare di sè l'atmosfera intellettuale del suo tempo. Quanti sono oggi che han letto Fichte e Hegel nel testo? Si contano sulle dita di una mano sola. Pure, l'atmosfera del nostro tempo è tutta piena del loro pensiero, diventato così comune che si è spersonalizzato e anonimizzato. La prova dell'importanza culturale di Croce è nell'avere interessato alla sua filosofia e alla sua estetica ceti culturali (pittori, scultori, musicisti ecc.) che di estetica e filosofia non sapevano prima nemmeno il nome, è nell'averli obbligati a porsi certi problemi nei termini precisi in cui se li poneva lui. Ma dov'è la radiazione intellettuale, dov'è la capacità di ripercussione dell'idealismo gentiliano? Numerosa la scuola, ma gli scolari non fan che pappagallescamente ripetere il maestro. Abbondante la produzione del maestro, ma ogni libro di lui non è che la ripetizione sempre più confusa e prolissa del precedente. Nulla la ripercussione dell'idealismo gentiliano sulla critica letteraria, sulla critica d'arte, sull'economia, sulla storiografia. Nulla perchè impossibile, perchè l'idealismo di Gentile non sa andar oltre l'eterna ed eternamente sterile ripetizione di una formuletta sempre identica, impotente com'è a risolvere un sol problema concreto e determinato. Sì che la sua fortuna, alla fine, non ha altra ragione che la potenza pratica dell'autore e l'appoggio che gli viene dallo Stato,in cambio dell'aver egli messo al servizio del partito dominante le sue dottrine. Dottrine che, si noti, non hanno il più piccolo rapporto intrinseco col fascismo, che giustificano allo stesso titolo con cui giustificherebbero il Comunismo o qualunque altra forma politica che si voglia. Se tutto è atto puro dello spirito, atto puro è quello del fascista che manganella l'oppositore, atto puro è quello del comunista che mette una bomba su un binario di ferrovia, atto puro è quello dell'aventinista che scrive un articolo di giornale contro il fascismo. L'idealismo di Gentile è un tegame buono per tutte le salse.

Intanto, l'opposizione che esso ha suscitato contro di sè va diventando sempre più vivace e compatta, sempre più tagliente e precisa. I soli libri di filosofia che oggi valga la pena di leggere in Italia sono degli antigentiliani. Come il fascismo, il gentilismo è un isolato. Peggio: un assediato. L'attacco gli è mosso dai più opposti settori: nei battaglioni di assalto i cattolici ortodossi fiancheggiano i mistici alla Buonaiuti e alla Manacorda, validamente aiutati dagli spiritualisti di tutte le sfumature (Aliotta, Della Valle, Varisco, Martinetti). Nè meno ardenti a menare le mani sono alcuni idealisti che non perdonano a Gentile di avere compromesso, forse irreparabilmente, nella pubblica opinione la causa dell'idealismo saldandola a quella della reazione politica e religiosa, e che cercano, attaccandolo, di salvare l'avvenire dell'idealismo. L'idealismo non offre più, come un tempo, fronte unico agli attacchi che da tante parti lo premono: è diviso e discorde, dilaniato da feroci dissensi interiori, ed anche questo ne scuote il sinora sicuro e pacifico dominio. E, fenomeno anche più importante, già si delinea la rinascita del positivismo, che si annunzia campione del libero pensiero, della democrazia, della libertà politica. Nella reazione antidealistica che avanza è, forse, questo il fenomeno più interessante. Non che l'idealismo, per sè preso, sia necessariamente alleato della reazione politica e religiosa. Feuerbach e Marx furono discepoli di Hegel. Discepoli di Hegel furono gli Spaventa e De Sanctis. A sinistra sono gl'idealisti francesi contemporanei. Ma l'idealismo si è oggi da noi alleato alla reazione. E' fatale che le tendenze laiche e democratiche si volgano a cercare giustificazione nell'antidealismo. A questo bisogno vogliono rispondere gli ultimi libri di Giuseppe Rensi, ed è ciò che ne fa l'interesse, più che filosofico, culturale. Vale la pena di esaminarli anche perchè da essi si può cogliere sul vivo come l'evoluzione intima delle dottrine si svolga secondo una logica che nulla ha a che fare con la logica delle scuole.

L'idealismo pone a principio supremo del mondo lo Spirito, l'Io, la Ragione: contro di esso, Rensi afferma che non v'è la Ragione, ma tante ragioni, diverse, opposte, mutevoli, incomunicabili, l'una per l'altra irrazionali; non ragioni, ma opinioni. L'Idealismo pareva indotto a concludere che, dunque, se la Ragione è principio del mondo naturale e umano, Stato degno di questo nome è solo quello ove domina la Ragione, ove l'uomo si riconosce nella legge, ove la legge è prodotto dell'uomo: la Democrazia sembrava il naturale corollario politico dell'Idealismo. In opposizione, Rensi, fino a qualche anno fa, affermava che non essendovi Ragione ma ragioni, e le ragioni essendo opposte ed equivalenti, per mettere un po' d'ordine nell'umana società ci vuole la forza, l'Autorità: lo scetticismo sembrava condurlo a giustificare una pratica di governo nettamente antipopolare. Ma Gentile va al potere, e presta l'armamentario dei suoi sillogismi alla reazione clericale e politica: ed ecco Rensi volgersi decisamente alla Democrazia, e nel suo scetticismo e irrazionalismo cercarle un fondamento filosofico. Temperamento pugnace e individualistico, «poeta maledetto» della filosofia, amatore di tutte le cause perdute, egli è di quelli cui piace sempre di stare coi vinti, salvo quando siano divenuti vincitori, e piantarli in asso e a passare al campo opposto, fascista fino al 1922, è divenuto antifascista in seguito. Ove si dia alla parola *idealista* il senso comune e corrente, questo sedicente scettico è il filosofo più idealista che abbia oggi l'Italia. I suoi due ultimi volumi ci fanno assistere alla evoluzione in senso anticlericale e democratico del suo pensiero.

In *Interiora rerum* il suo scetticismo si fa, se possibile, più intransigente e radicale, e si allea risolutamente al più franco pessimismo. La storia per lui non è che un continuo voler uscire dal presente, perchè questo è sempre errore e male, perchè la razionalità e il bene non sono mai un essere, ma sempre un dover essere, che non è mai, e quando è, cessa di essere razionalità e bene, diventa assurdo e male, e perciò si vuole uscirne, si passa ad altro, cioè prosegue la storia. Il reale è sempre irrazionale e il razionale è sempre irreale. Lungi dall'essere il divino privilegio dell'uomo, la ragione è la sua maledizione originale. Prima che la ragione sorgesse sul mondo, l'assurdo il caso il dolore erano nel mondo come un fatto che c'è perchè c'è, ma che nessun potere si era ancora levato a sentenziare che non ci dovess'essere. La ragione è sorta, e quello che era un *fatto* è diventato un insolubile *problema*. L'apparire della ragione — dice Rensi, riecheggiando il Leopardi dello *Zibaldone* — è tutt'uno con l'apparire della realtà come irrazionale cattiva crudele: tutte qualifiche che non sono in sè, nella realtà, ma che noi, appunto perchè animali razionali, imprimiamo alle cose. La salvezza sarebbe nel ritorno all'inconscia natura ove si gode e si soffre come un fatto, ma non si valuta, non si approva, non si disapprova, non si sente come qualcosa che non *dovrebb'esserci* ciò che *ci è*, puramente e semplicemente. Il sorgere della ragione è il sorgere della pazzia del male dell'assurdo del male. Allora? Astenersi dal giudicare: constatare e non spiegare, tenersi all'unica cosa certa che sono i dati dei sensi, e non andare oltre.

Finchè l'Idealismo pareva condurre al laicismo democratico in politica o in religione, Rensi amava presentare il suo scetticismo come naturale alleato della fede. Non pretendendo a scienza, la fede era autorizzata a riempire il vuoto lasciato dalla Ragione. Ma l'Idealismo si allea alla reazione religiosa e politica, e lo scetticismo di Rensi si volge al più risoluto laicismo. Riallacciandosi a Mach e ad Avenarius, a James, ad Ardigò e ai Neorealisti americani, egli in *Realismo* afferma non solo che la percezione è l'unica cosa certa, ma anche che è l'unica realtà; le sensazioni non già ci rivelano il mondo, *sono* esse il mondo: la materia del mondo è fatta di sensazioni autoavvertentisi, esistenti in sè, o isolate o coi loro aggruppamenti temporali spaziali causali, che, quindi, non la mente immette nelle cose, ma che essa riceve dalle cose. Nulla v'è al mondo che sensazioni spazio-temporali, cioè materia non la materia in sè, ma la materia come percepita e sentita. L'io nasce quando sensazioni si uniscono in gruppo, in modo che nell'interno di ogni gruppo le sensazioni che lo compongono si avvertono fra di loro. Così, dal seno stesso dell'idealismo, scaturisce un *neorealismo*, un *neomaterialismo*. La conseguenza è che non esiste nulla che non sia sensazione, che non sia materia: nè Dio nè l'anima nè l'al di là (contro la religione) nè lo Spirito nè l'Io nè la Ragione (contro l'Idealismo), e che ha ragione il «crasso materialismo» e il «volgare anticlericalismo dei portinai» che non ammettono realtà che non si veda, non si palpi, non si gusti, non si fiuti. Lo scetticismo rensiano cede il campo a un materialismo fenomenistico, che conduce in religione al più risoluto ateismo e in politica al più radicale laicismo. Ciò oggi Rensi, non dirò rinnegando, ma certo superando il suo precedente scetticismo, afferma come *verità e saggezza*. Dal suo trionfo egli si attende un ritorno alla democrazia e alla libertà: negata, infatti, una Ragione in sè, (identificata in pratica, come s'è visto, con i cogitamenti di quel qualunque filosofo che abbia acciuffato il potere), si è condotti a ricercare il Bene e il Vero nell'Autorità, che oggi Rensi intende non più, come una volta, fascisticamente, come *violenza ab extra*, ma, democraticamente, come pacifico e spontaneo *consenso sociale*, accertato per le vie legali della democrazia e consegnato in un sistema di leggi organico e coerente.

In realtà, come la storia della filosofia dimostra, laicismo e democrazia non sono necessariamente congiunti al materialismo e al positivismo, nè la reazione religiosa e politica ha sempre avuto nell'Idealismo un alleato. In sè, le idee non sono che forme vuote, le quali non valgono che per gli stati d'animo che vi sono dietro. La teoria della Predestinazione assoluta, che ha condotto l'Oriente musulmano alla immobilità, ha acceso nei paesi calvinisti la più tremenda febbre d'attività che abbia mai scosso il mondo. E' stata un'enorme disgrazia per l'Idealismo italiano che il suo più rumoroso rappresentante siasi gettato a capofitto tra le file della Reazione. Ma questa disavventura non tocca l'essenza dell'Idealismo. La causa dell'Idealismo può essere salvata ancora ove gl'Idealisti sappiano dimostrare coi fatti che l'Idealismo può ancora servire la causa della Libertà e della Democrazia. E, in fondo, non per altra ragione, non pochi idealisti, primo Benedetto Croce e ultimo lo scrivente, sono oggi tra i più risoluti avversari del gentilismo.

ADRIANO TILGHER.

GIUSEPPE RENSI, *Interiora Rerum* (Milano, Unitas) — *Realismo* (ibidem). Su Rensi cfr. il saggio che gli ho dedicato in *Ricognizioni*.

Libri ricevuti

ERNESTO SPILLIO, «L'inno del grano» dramma in 3 atti. Torino. Stabilimento Tipografico Nazionale. — L. 5. — Con questa pubblicazione l'Autore intende attuare due iniziative: «Difesa dei fanciulli» e «Liberati dal carcere» ai di cui beneficio va la vendita del libro. Proposito encomiabile. Nel dramma, attraverso ad una vicenda fantastica lo Spillio ci dà, in forma romanzesca e ingenua, le sue impressioni sulla rivoluzione russa vista attraverso le notizie caotiche dei giornali con l'unico intento di augurarsi che cessino le barbarie e si ritorni all'opera feconda del lavoro.

MARCO BESSO, «Autobiografia» con prefazione del senatore Luigi Rava. Fondazione Marco Besso, editrice. Roma, 1925.

LUCIANO MAGRINI, Attraverso il Giappone. Milano, Corbaccio. L. 6.

LEONARDO GATTO ROISSARD. Disagio e ... Milano, Corbaccio. L. ...

La politica estera dei Sovieti nelle dichiarazioni di Cicerin

Dall'Italia si vorrebbe maggior chiarezza — Con la Francia la questione dei debiti non è insolubile — L'Inghilterra e la propaganda comunista.

Mosca, 15, mattino.

Nella seduta di ieri del Congresso dei Sovieti si è iniziata la discussione sulla relazione di Rykoff. Vari deputati dell'Ucraina e della Russia bianca, e così pure Stareyt, presidente del Comitato centrale esecutivo della repubblica [illegible] di Moldavia, hanno vivamente criticato la politica seguita dal governo dei Sovieti nei riguardi dei vicini di Occidente. Il deputato Schumski, a nome del Congresso panucraino, ha chiesto al Governo provvedimenti energici per esigere dalla Polonia l'esecuzione degli impegni assunti con il trattato di Riga, che assicurano alle minoranze nazionali della Polonia una possibilità di sviluppo culturale. Il Congresso delibera quindi di ascoltare immediatamente le spiegazioni di Cicerin.

Cicerin, esaminando tutta la politica estera dell'Unione, premette che la posizione del Governo sovietista nei confronti degli altri Stati non dev'essere considerata che in rapporto con la politica generale della U.R.S.S., i cui postulati principali consistono in un profondo desiderio di pace internazionale e di ristabilimento dell'economia. L'oratore smentisce quindi energicamente le accuse di tendenze aggressive rivolte al Governo sovietista, e riprodotte largamente dalla stampa straniera in questi ultimi tempi, riferentesi particolarmente al rifiuto opposto dalla Unione di partecipare alla Conferenza del commercio ed a quella degli armamenti, la quale, secondo l'opinione del Governo sovietista, tende a rafforzare i metodi di dominazione degli stati potenti sui paesi più deboli. La Russia non può, soggiunge Cicerin, partecipare a consimili conferenze indette dalla Società delle Nazioni, pur non boicottandole, ma intende prendere parte a conferenze convocate da tecnici umanitari, con lo scopo di addivenire ad una riduzione degli armamenti. L'asserzione che la creazione nell'Asia centrale sovietista di nuove repubbliche nazionali dovrebbe servire come punto di partenza per mire annessionistiche nei riguardi degli stati vicini, è nettamente contraria alla realtà, in quanto la creazione di tali repubbliche deve contribuire allo stabilimento di salde relazioni pacifiche con i vicini dell'Asia.

Riferendosi poi alle accuse formulate contro il Governo sovietista in rapporto alla situazione nei Balcani, Cicerin dichiara, che il Governo non annette ai Balcani un interesse maggiore che agli altri paesi, simpatizzando esso sempre per lo stabilimento di relazioni politiche basate sul libero sviluppo nazionale, e non avendo alcuna intenzione o desiderio di suscitare torbidi tra gli Stati balcanici e gli altri paesi. Il Governo sovietista nei suoi rapporti con la Polonia ritiene necessario andare incontro alla tendenza, che si diffonde in Polonia, di lottare contro gli elementi militari della politica polacca e che desidera pervenire ad un accordo con la U.R.S.S. Ritiene inoltre indispensabile stimolare lo sviluppo di rapporti economici. Lo stabilimento di salde relazioni con la Polonia, dice Cicerin, occupa una posizione predominante tra le combinazioni generali della politica pacifica dei Sovieti. Rivolgendosi quindi ai deputati che hanno criticato la politica estera del Governo, Cicerin rileva che quanto meno le relazioni con la Polonia saranno tese, tanto meno la Polonia infrangerà i suoi impegni di Riga verso le minoranze nazionali. Il Governo sovietista si trova dinanzi a due specie di combinazioni internazionali, e, cioè, il fronte unico antisovietista, oppure l'utilizzazione da parte degli altri Stati della U.R.S.S. per scopi diplomatici; la combinazione predominante in questi ultimi tempi sarebbe la prima.

L'iniziativa principale per un atteggiamento di ostilità verso la U.R.S.S. prosegue Cicerin, è stata sostenuta dall'Inghilterra. Cicerin esprime quindi il desiderio che l'azione reale del Ministero degli Esteri britannico risponda nella più ampia misura alle assicurazioni date da Austin Chamberlain circa la inesistenza di qualsiasi intenzione di creare un fronte antisovietista. Ora, prosegue Cicerin, il ministro Chamberlain dichiara che è impossibile stabilire migliori rapporti con la U.R.S.S., se questa non cessa la sua propaganda.

«Non posso che ripetere le dichiarazioni da me fatte durante il colloquio avuto con lord Curzon a Losanna, che, cioè, il Governo sovietista si assume la responsabilità di tutto ciò che risulta da impegni e rapporti internazionali. Qualora il Governo britannico indichi eventuali abusi di diritti diplomatici, e provi che il tale o tal altro personaggio ufficiale infrangano gli impegni internazionali, il Governo sovietista farà tutti i passi necessari; ma se si insiste nel chiedere che cessi ogni forma di propaganda della U.R.S.S., ciò significa che il partito comunista deve cessare di essere comunista. Nessuno riuscirà a raggiungere questo intento. E' indispensabile addivenire ad un modus vivendi tra la U.R.S.S. e gli altri Stati, ed il Governo sovietista è pronto ad intraprendere tutti i passi compatibili con le direttive della politica governativa e con gli impegni del Governo. Deve pretendersi un accordo determinato su questa base. Sir Chamberlain ritiene che l'esistenza della U.R.S.S. sia causa di squilibrio mondiale; egli ha torto di non tentare di addivenire ad un compromesso con la U.R.S.S., ciò che renderebbe possibile, in una certa misura, di eliminare questo squilibrio».

Passando, quindi, a parlare dei rapporti con l'Italia, Cicerin dichiara che negli ultimi tempi tali rapporti hanno rivestito un carattere amichevole. «Nel medesimo tempo però — afferma Cicerin — la politica italiana nei confronti della U.R.S.S. è stata in alcune questioni non sufficientemente chiara. Noi non comprendiamo le questioni sollevate nelle sfere parlamentari italiane circa l'arenamento del trattato italo-sovietista, che era stato ratificato dal supremo potere d'Italia. Il Governo sovietista desidererebbe vedere da parte del Governo italiano una maggiore precisione nella sua opposizione a questa azione parlamentare».

«Con la Francia — continua Cicerin — il Governo della U.R.S.S. desidera regolare non soltanto la questione dei debiti, la cui soluzione è meno impossibile di quel che non si pensi, ma anche alcune questioni politiche». L'oratore aggiunge che il Governo sovietista ha dichiarato ufficialmente che considera possibile continuare i negoziati con la Francia per la trattazione dei rispettivi desiderata.

I funerali degli aviatori caduti a Centocelle

Come avvenne la catastrofe

Roma, 15 notte.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali del tenente Mario De Luca e del pilota Ermanno Staccioli, caduti ieri mattina coll'aeroplano dall'Aeroscalo Baracca, durante un volo di esercitazione. E' stata una cerimonia imponente, a cui ha partecipato una folla di popolo. Alle 16 sono giunti dal Campo di Centocelle in piazza Vittorio i due carri di prima classe. Le salme erano avvolte nei tricolori. I feretri erano seguiti da numerosi ufficiali dell'Aeronautica e da altri ufficiali appartenenti alle varie Armi del presidio di Roma. Due compagnie di bersaglieri hanno reso gli onori militari, mentre la musica della stessa Arma suonava la Canzone del Piave. Prima veniva il carro che trasportava la salma del tenente De Luca; a breve distanza seguiva il carro del pilota Staccioli. Le salme erano seguite da un gruppo di ufficiali di tutte le Armi e da un numeroso stuolo di ufficiali dell'Aeronautica, con il comandante dell'Aeroporto di Centocelle. Il corteo era chiuso dai carri portafiori, su cui erano state deposte corone del presidente del Consiglio, del comandante dell'Aeronautica e di ufficiali di diverse squadriglie. Alla chiesa del Sacro Cuore, è stata impartita alle salme la benedizione e l'assoluzione. Quindi le truppe hanno reso gli onori militari. La salma del tenente De Luca ha proseguito per il Verano, mentre quella del pilota è stata trasportata alla stazione donde questa sera partì per Chieti.

La catastrofe intanto ha potuto essere ricostruita nelle sue cause e nei suoi particolari.

Nella mattinata di ieri diversi apparecchi della 17.a squadriglia del 1.o gruppo aeroplani si erano innalzati in volo: in uno di essi il pilota Ermanno Staccioli aveva già compiuto brevi voli di allenamento. Egli apparteneva alla classe del 1901, e soltanto da un anno aveva conseguito il brevetto di aviatore. Alle 9.30 era disceso sul campo. Egli si mostrava contento perchè poco dopo avrebbe dovuto ancora volare, unitamente all'osservatore, il tenente Mario De Luca. Nella escursione il De Luca avrebbe dovuto prendere dall'alto la fotografia della tomba di Cecilia Metella, in tenuta Campo di Bove, e quella del monumento di Cotta, comunemente chiamato Castello Rolando, e di altri importanti monumenti dell'antica Roma. Secondo le istruzioni precedentemente impartite dal Comando di aviazione, alle 10.35 precise si librò in aria dall'aeroporto Baracca l'apparecchio Ansaldo 300-4 di ricognizione, in pieno assetto di volo, avendo a bordo un apparecchio radiotelefonico per le esercitazioni di radio, una mitragliatrice, una macchina fotografica planimetrica Zeiss. Pilotava il biplano il sottotenente Staccioli ed a bordo prendeva posto il tenente De Luca.

Fino alle 10 la temperatura si era mantenuta calma e la mattinata appariva veramente primaverile. Dopo le 10 si era levato il «ponentino». L'apparecchio partiva rapidissimamente, e, poichè aveva il vento di fronte, andava a forte cabrata. Quando ecco che in un viraggio un colpo di vento investì di sotto l'apparecchio, che si trovava in quel momento alla quota di 150 metri; esso ebbe una brusca «scivolata di ala»; ne seguì il rallentamento del motore. Il biplano si avvitò impetuosamente piombando a picco con un sinistro tonfo a nord del campo. Il capo stazione di Centocelle signor Bonsignore, lo scrivano, e il deviatore Cacciotti, che erano intenti al loro ufficio, ebbero l'impressione, come hanno detto, che fosse crollato qualcosa. Usciti dalla stazione, e udite le grida di quanti, ufficiali e soldati, erano stati testimoni della terrorizzante sciagura, si diressero di corsa verso il luogo. Ufficiali, soldati aviatori e alcuni operai erano pure accorsi. Di sotto all'apparecchio gli accorsi estrassero un ammasso informe di rottami, fili e pezzi metallici, e le due vittime, che erano morte istantaneamente. Gli infelici erano rimasti orrendamente schiacciati. Il pilota mostrava una gamba spezzata e il naso lacerato da una ferita. Il viso dell'osservatore era irriconoscibile. Gli abiti sì dell'uno che dell'altro ridotti a brandelli.

Bassorilievo pastorale scoperto a Roma

Una strana iscrizione

Roma, 15 notte.

Stamane, mentre alcuni operai procedevano agli scavi per riattivare una fognatura nel sottosuolo di piazza Collegio Romano, venne messo in luce un grande bassorilievo di marmo in buone condizioni di conservazione. Il bassorilievo raffigura una scena pastorale: un gregge al pascolo; in primo piano, un pastore che suona la zampogna. La scultura è contornata da festoni di frasche e da nastri marmorei, e reca in basso la seguente iscrizione: «Docimum bidoctumque fugat recitator acerbus». Da una sommaria indagine sembra che il frammento appartenesse ad un sarcofago dell'epoca imperiale. Ad ogni modo, data la importanza della scoperta, venne subito avvertita la Direzione delle Antichità e Belle Arti, che ha provveduto a mandare sul posto alcuni esperti. Stasera vi si è recato anche il sen. Giacomo Boni per interpretare la bizzarra iscrizione.

Il Congresso di navigazione interna

Le giornate del Re a Mantova

Mantova, 15 notte.

E' stato ormai stabilito che il Re sarà a Mantova venerdì 22 corr. per presenziare all'inaugurazione del III Congresso Nazionale di navigazione interna, che sarà tenuto nella nostra città nello storico palazzo del Te e per l'inaugurazione della conca di Governolo, che sarà dedicata al suo augusto nome. Il Re giungerà a Mantova con treno reale alle ore 8,30. Dalla stazione ferroviaria percorrendo il corso Vittorio Emanuele, si recherà al Municipio ove avrà luogo un solenne ricevimento, e dove avverranno le presentazioni d'uso; dal Municipio il Re si recherà a palazzo del Te ed entrerà nella sala dei cavalli, ove sarà eretto il trono reale, e dove avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione del III Congresso nazionale di navigazione interna; in questa sala saranno tenute anche le sedute del Congresso; parte delle sale del palazzo saranno lasciate a disposizione dei congressisti per i loro lavori, che dureranno dal 22 al 26 corr.; le altre riservate a raccogliere la Mostra dei progetti della navigazione interna. Inoltre lo storico palazzo del Te verrà posto in condizione di rispondere a tutte le esigenze dell'occasione. Dopo la cerimonia dell'apertura del Congresso il Re si recherà a colazione nel palazzo della Prefettura, ospite del nostro prefetto, comm. Sallicano; alle 14 in automobile si porterà a Governolo per l'inaugurazione della Conca e del monumento ai caduti del luogo; nel ritorno a Mantova il Re si fermerà a Sustinente, per inaugurarvi quel monumento ai caduti e scenderà brevemente anche a Gazoldo degli Ippoliti per una visita alla colonia agricola degli orfani di guerra; rientrando in città S. M., dopo una breve visita a palazzo ducale, si recherà alle 17 al Teatro sociale per assistere ad una rappresentazione di gala che sarà data in suo onore con l'Ernani. Ripartirà da Mantova con treno speciale alle 19,30 circa. Le giornate di sabato 23, domenica 24, lunedì 25 e martedì 26 saranno dedicate esclusivamente alle sedute del Congresso. Nel pomeriggio di domenica sarà dato alla sede della Società Canottieri Mincio, un ricevimento in onore dei congressisti e vi sarà quindi una gita sul lago superiore con meta a Rivalta per una visita ai cantieri della S.A.M.I.C.E.N.; la sera di lunedì i congressisti saranno ricevuti alla sede del palazzo provinciale; martedì, ultimo giorno del Congresso, i congressisti effettueranno una visita tecnica nella Conca di Governolo con partenza per via fluviale da Mantova, porto Catena. Nella sera, a cura dell'Amministrazione comunale, verrà offerto ai congressisti un banchetto nella sala del Consiglio.

I combattenti fedeli ad Assisi

nel decimo anniversario dell'entrata in guerra

Roma, 15 notte.

L'«Agenzia Nazionale» pubblica:

«In occasione del 10.o anniversario della nostra entrata in guerra, i combattenti indipendenti preparano una grande manifestazione per commemorare l'avvenimento. Il Comitato direttivo lancerà un manifesto. Esso comincerà col rammentare i principi ed i motivi fondamentali ed ideali per cui il popolo italiano scese in guerra ed alla luce dei quali, per oltre quaranta mesi, seppe reggere ai tormenti materiali e morali della guerra. Rammenterà ai reduci i compagni non più tornati, che hanno tramandato ai sopravvissuti in prezioso testamento la loro idealità, testamento che non può essere nè dimenticato, nè tradito. Non è questo il momento in cui sia consentita ogni manifestazione, ma solo è concesso raccogliersi nella propria coscienza per ricordare i caduti, e con essi il comune patrimonio ideale, in nome del quali non deve essere stato richiesto invano il sacrificio della vita. E, mentre le città festosamente celebreranno la data — conclude il manifesto — i reduci ne escano per recarsi nelle campagne silenziose, ove nulla potrà impedire quel solenne raccoglimento che dovrà rafforzare la fedeltà nel mandato morale loro lasciato dai caduti, mandato che è atto di fede e di vita di tutti gli italiani».

Per gli insegnanti delle Scuole medie

Roma, 15 notte.

L'on. Salerno, che aveva presentato una interrogazione ai ministri della P. I. e delle Finanze, per conoscere se, in corrispondenza a dichiarazioni ripetutamente fatte, intendono adottare provvidenze in favore degli insegnanti delle scuole medie, ai quali dovrà essere assicurato un trattamento corrispondente a quello di altre categorie di impiegati statali forniti di equivalenti titoli, ha avuto la seguente risposta dal ministro della P. I. anche per conto del ministro delle Finanze:

«Le promesse ripetutamente fatte di perequare le condizioni economiche degli insegnanti medi, saranno mantenute. Il Governo considera questo problema come strettamente congiunto cogli interessi e coll'avvenire della scuola».

IL MAROCCO

Armi e diplomazia francesi impegnate nella campagna

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 15, notte.

Il comunicato odierno sulle operazioni marocchine si limita a completare quello precedentemente diramato iersera. Esso è così concepito:

«*Il gruppo Colombat ha continuato oggi il rastrellamento della regione Bibane. Le nostre perdite nella giornata di ieri sono state deboli. Al centro, il gruppo Freidenberg ha dovuto sostenere, durante la sua marcia verso l'ovest, un violento combattimento contro un avversario trincerato, che comprendeva elementi riffani. Le perdite del nemico sono state elevatissime. Più di 60 cadaveri sono stati trovati sul terreno e numerose armi e prigionieri sono stati catturati. Nel settore del colonnello Cambai non vi è nulla da segnalare. D'altra parte, secondo le informazioni giunte da fonte indigena, l'azione dell'altro giorno nel massiccio di Bibane ha prodotto una profonda sensazione in tutto il Riff. I ribelli hanno subito forti perdite per l'azione della nostra artiglieria pesante e per gli attacchi ripetuti e l'inseguimento della nostra colonne. In tutti i circoli indigeni si commenta con soddisfazione il comunicato di questa vittoria che è stato pubblicato stamane dai giornali. Quantunque i combattimenti siano stati asprissimi, le nostre perdite sono poco elevate, dato l'impiego dell'artiglieria, delle bombe e delle mitragliatrici*».

La situazione

La presa di possesso del massiccio Bibane, formante uno dei tanti bastioni naturali, tra cui corrono, incassati, gli affluenti del Uerga, è dunque riuscita, grazie soprattutto al grande impiego di artiglieria pesante e di aeroplani, ciò che prova come il pregiudizio di una guerra coloniale a base di fanteria ed artiglieria leggera, abbia ormai fatto il suo tempo. L'operazione dell'altro giorno non costituisce se non il provvedimento preparatorio di quell'offensiva in grande stile che è nelle intenzioni di Lyautey e che sarà iniziata non appena le concentrazioni in corso lo permetteranno.

Questi circoli ufficiali cominciano, come già ieri segnalammo, a considerare la situazione con maggiore ottimismo. Non per questo si esita però di riconoscere la necessità di fronteggiarla con prudenza estrema e con larghezza di mezzi. Le forze riffane ammassate dietro Chechauen non consentono ancora ai francesi una padronanza totale di movimenti, tanto più che uno dei punti più deboli è costituito per essi dalla vicinanza della grande strada Taza-Orano, di importanza capitale per il mantenimento delle comunicazioni dell'Algeria.

D'altra parte, l'inizio di una offensiva su larga scala, che abbia per effetto di ricacciare Abd El Krim nel Riff e batterlo abbastanza seriamente per togliergli la voglia di ricominciare, richiede una lunga preparazione diplomatica oltrechè militare.

Malvy a colloquio con De Rivera

L'ex-ministro Malvy, che durante i suoi anni di esilio a San Sebastiano, contrasse molte amicizie col mondo politico spagnuolo, si trova da qualche giorno a Madrid per tentar di riannodare con quel governo le trattative circa un'azione comune nel Marocco, e proprio oggi Malvy è stato ricevuto da Primo de Rivera. E' difficile dire quali possano essere i risultati di questo passo alquanto tardivo dell'ambasciatore straordinario di Briand, ma si spera qui che, per lo meno, questa ripresa di contatti cordiali abbia a servire ad ottenere dalla Spagna una sorveglianza al confine atta a far cessare il contrabbando di guerra che, nel momento attuale, si esercita in proporzioni allarmanti in favore dei riffani e ad impedire eventuali sconfinamenti di frontiera per il caso di un'avanzata francese.

Del resto, il contatto colla Spagna, è tanto più necessario in quanto, per deciso che sia il governo ad infliggere all'avversario una lezione che ponga fuori di ogni pericolo il prestigio delle armi nazionali nell'impero sceriffiano, verrà pure il momento in cui la questione del Riff dovrà venire affrontata sul terreno diplomatico, non potendo la Francia per molteplici ragioni di politica interna ed estera, pensare minimamente ad un'occupazione nè permanente nè temporanea del territorio di Abd El Krim.

L'*Intransigeant*, il quale come rappresentante dei circoli nazionalisti e patriottardi, vorrebbe una campagna a lungo metraggio, scrive oggi, alludendo agli imbarazzi in cui si trova il governo a tale riguardo:

«Il Governo vede avvicinarsi una campagna di protesta, non soltanto nei fogli comunisti, ma anche da parte di certi giornali che rappresentano il Partito socialista francese. Ora siccome il cartello si basa oggi sempre maggiormente sull'estrema sinistra, e siccome la sua alleanza confessata con i comunisti lo pongono sotto la dominazione di questi ultimi, vi sarebbe ragione di temere che il gabinetto Painlevé si lasci impressionare eventualmente da intimidazioni e che il credito militare e morale della Francia al Marocco risenta di questi imbarazzi politici. Nulla sarebbe più deplorevole per i nostri interessi. L'offensiva marocchina attuale non ha nessuna mira imperialista. Essa vuole ristabilire una situazione compromessa, e permetterci di restituire alle tribù del Maghzen che abbiamo pacificate, la fiducia e la pace, che sono la base stessa delle garanzie promesse a questi uomini dal nostro protettorato».

Il manifesto comunista telefonatovi iersera vi aiuterà a comprendere questi timori del blocco nazionale e del suo portavoce, ma l'invio in Ispagna di Malvy, prova che l'attuale capo del Quai d'Orsay non dispera di poter opportunamente contemperare, con dignitosa energia, la condotta delle operazioni in corso, colla preparazione di ragionevoli accordi, che pongano termine alla cronica irrequietudine di Abd El Krim.

G. P.

Un convegno sindacale a Milano dei bancari di tutta Italia

Milano, 15, notte.

Domani e domenica, nei locali della Confederazione generale bancari d'Italia, si riuniranno i rappresentanti della Federazione delle Casse di Risparmio e Monti di Pietà, della Federazione Banche medie e piccole e della Federazione dei grandi istituti. Il convegno ha lo scopo di discutere i problemi che in questo momento più assillano la classe dei bancari. L'ordine del giorno porta i seguenti comma: costituzione di un Monte di previdenza a base nazionale; unificazione del contratto di impiego; situazione sindacale italiana e rapporti colla Confederazione generale del Lavoro.

Al Comitato è preannunciato l'arrivo di numerosi congressisti dal Meridionale e dalle più importanti provincie dell'Italia centrale e settentrionale. La relazione sulla situazione sindacale sarà fatta dal segretario generale della Confederazione, sig. Guido Galbiati. Fra i relatori degli altri comma sono l'avv. prof. Nino Levi e l'avv. Giuseppe De Amicis.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

Barlumi di risposte europee ad un quesito americano

Il recente discorso dell'Ambasciatore americano al banchetto del *Pilgrims' Club*, a Londra, ha riacceso l'interesse sull'attitudine dell'America verso l'Europa. E' stata una manifestazione importante. Tralasciando con disdegno le amabili banalità a cui si è tentati in occasioni somiglianti, ha posto sul tappeto una netta e schietta espressione del pensiero americano sulla situazione europea. Un grande giornale inglese la chiamò « un messaggio », « un appello ammonitore » dell'America all'Europa. La sua cruda esplicitezza non formalizzò alcuno, nel nostro paese. Al contrario, è stata accolta con soddisfazione.

La frase che ha colpito di più è naturalmente quella in cui l'Ambasciatore avverte:

« L'assistenza americana non potrà ottenersi in piena misura se non quando il popolo d'America si sentirà ben certo che è passato il tempo dei sistemi e delle politiche di distruzione ed è giunto quello delle pacifiche opere costruttive. *Gli americani si chiedono se questo secondo tempo non sia effettivamente già arrivato, ma non sanno rispondere alla domanda.* Occorre dar loro una risposta; e la risposta deve venire dai popoli d'Europa, i soli capaci della decisione necessaria per formularla. Se la risposta significherà pace, allora potete tenervi sicuri che le assistenze dell'America si ispireranno alla massima generosità di cui essa è capace. Ma se — Dio non voglia — la risposta si manterrà confusa e dubbia, allora temo che dovranno ineluttabilmente cessare i processi di solidarietà che han già preso le mosse ».

Queste parole impressionanti non rispecchiano la sola opinione pubblica d'America, ma un moto d'animo che sta diffondendosi anche attraverso l'Impero britannico. I *Dominions* sono pervenuti da lungo tempo a questo stadio psicologico; ora l'Inghilterra li segue rapida. L'animo inglese, dopo la conferenza di Cannes nel 1922, ha camminato a grandi passi sulla via dell'isolamento. Adesso siamo in attesa di nuovi avvenimenti continentali. Le prossime mosse spettano alla Germania e alla Francia.

Che dire della Germania? In complesso le notizie da quel paese sono rassicuranti. Nel suo ingresso a Berlino, il presidente Hindenburg ricevette un benvenuto quale i suoi concittadini, dal 1871 in poi, non accordarono a un monarca. Il vecchio guerriero è caro al cuore della Germania. La sua tempra rispecchia ciò che di migliore esistette nella Germania d'anteguerra. Durante il conflitto, egli mietè più vasta messe di costanti, drammatici successi, che ogni altro generale — da entrambe le parti. Poi, nella sconfitta, si comportò con una calma e una dignità che suscitarono il rispetto dei nemici come degli amici. Nel dopoguerra, egli si astenne dalle insensate fantasticherie di Ludendorff. Realmente è una bella figura nazionale. Il maresciallo Foch, in mia presenza, una volta lo chiamò « un *grand patriot* ». Ciò basta a spiegare l'immensa popolarità personale che Hindenburg gode in patria.

Sarebbe tuttavia in errore chi attribuisse il suo trionfo a null'altro che alle sue attrattive personali e al suo buon passato di guerra. Nel trionfo di Hindenburg si riflette soprattutto il risorgere del vecchio spirito tedesco dall'abietta prostrazione in cui cadde dopo la disfatta. La Germania tremebonda dinanzi a una nota del generale Nollet è cosa del passato. La Wilhelmstrasse, che per anni si prosternò tre volte al giorno davanti alle richieste perentorie spiccate al mattino, nel meriggio e alla sera dal capo della Missione interalleata di controllo, non esiterebbe oggi a deporre un *ultimatum* nel refrigeratore per esaminarlo poi con suo comodo.

Questa è la metamorfosi che l'elezione di Hindenburg e le relative accoglienze prospettano nei rapporti tra i vincitori e i vinti. Ed è, sotto ogni aspetto, un mutamento per il meglio, che dovrebbe essere propiziatore di pace. L'abitudine che si era presa al metodo dell'*ultimatum* era propiziatrice d'insolenza, e l'insolenza suscita rappresaglie. Hindenburg non contempla ripudiazioni nè revisioni forzose. Il piano Dawes verrà fedelmente seguito; i prestiti alla Germania saranno onorati; essa non ricorrerà alle armi nè in Oriente nè in Occidente. Ciò non implica che la Germania voglia attenersi strettamente, in perpetuità, a tutte le provvisioni di trattato, o allo stesso piano Dawes. Non esito a pronosticare che, a tempo debito, essa eserciterà pressioni per la revisione d'entrambi. Ciò non avverrà troppo presto. La Germania aspetterà sino a che non sia riuscita a crearsi una posizione più gagliarda — tanto moralmente quanto materialmente. E allora otterrà in sostanza quel che vorrà. Ma se gli statisti europei sono saggi (ed hanno già avuto amare lezioni sulla follia del ricorso alla forza), il raggiustamento si attuerà con mezzi pacifici, senza scatenazioni di violenza.

Una Germania risorgente non potrà tollerare il lodo per la Slesia: questa fu una gretta truffa praticata ai danni d'un popolo esausto e sconfitto, nell'ora della sua impotenza. Non potrà durare; ma un'onesta corte d'arbitraggio riparerà facilmente al mal fatto. Quanto poi al piano Dawes, chi può vaticinare in qual modo esso funzionerà non appena si raggiungeranno le annualità di più alto livello? Ho cattivi presentimenti al riguardo. Non mi sono mai persuaso che l'operaio tedesco tirerà innanzi per anni e anni a lavorare mal pagato, col solo scopo di versar tributi a stranieri i quali fanno tutto il possibile per rendersi odiosi occupando militarmente una parte del suo paese. Se le sue proteste assumeranno la forma di una rivolta operaia, ossia d'un rifiuto di lavorare in tali condizioni, gli Alleati sperimenteranno difficoltà maggiori che di fronte a una dimostrazione militare. Le classi lavoratrici del mondo intiero, incluse quelle degli stessi paesi alleati, simpatizzeranno per quell'impeto di ribellione. La mano d'opera a buon mercato in Germania costituirà una minaccia per le industrie inglesi, francesi, belghe. Ma non credo che questa rivolta di lavoratori scoppierà durante il consolato d'Hindenburg.

Le dichiarazioni del nuovo presidente, sinora, sono state assai soddisfacenti. Egli assume tutta l'eredità delle intese stipulate dal suo predecessore con gli Alleati. Se è attendibile quanto i giornali vennero pubblicando, Hindenburg ha chiaramente manifestato il proposito di avvicinare in amicizia la Francia, rinunciando formalmente ad ogni idea di reclamare l'Alsazia-Lorena e proponendo di negoziare una grande combinazione tra i carbonieri tedeschi e i metallurgici francesi, dalla quale le due nazioni verrebbero solidarizzate con cerchioni d'acciaio. Hindenburg è il solo tedesco in possesso dell'autorità indispensabile per condurre a compimento una politica come questa.

Risponderà Parigi al richiamo? Nutro buone speranze. Vero è che il conciliativo Ministero Herriot è scomparso. Poco male: nessun peggior governo di quello d'un Ministero debole animato da buone intenzioni. Le sue manipolazioni incapaci d'una politica eccellente riescono soltanto a screditarla. Il Governo francese attuale, sotto ogni punto di vista, è molto più abile, esperto e distinto del precedente. Include tutti, o quasi tutti, i migliori statisti di Francia.

Painlevé, il suo capo, non è un grande parlamentare, ma è uomo di opere elevate e di qualità adamantine, universalmente stimato per integrità e sincerità. Briand è il massimo parlamentare dei nostri tempi. In tutte le arti della pubblica eloquenza egli è insuperato, se pure non supera ogni altro uomo politico. Per giunta, possiede un corredo di matura saviezza, sul quale la Francia può sempre contare in qualsiasi frangente. Il suo gran difetto è ch'egli si stanca presto del potere — delle fatiche, delle ansietà, soprattutto delle gelosie che accompagnano il potere. Ma certo si è che Briand prodigherà l'animo suo al grande compito almeno per un anno: e questo è l'anno che conta. Giuseppe Caillaux è la figura più problematica del nuovo Ministero. Uomo d'infinite risorse, di coraggio indomito e d'industria inesauribile, reca nella sua natura certi elementi d'imprevisto, che rendono difficile prevedere quale indirizzo egli assumerà in un dato momento sopra una particolare questione. In complesso si tratta di un Ministero notevole, che induce a sperar bene.

Si colgono, nella situazione francese, due o tre fattori che militano per la conciliazione e la pace. La precarietà della posizione finanziaria vi domina tutto quanto. Una politica alla Poincaré manderebbe subito il franco a carte quarantanove. Caillaux ne è consapevole: lo hanno appunto chiamato a stabilizzare il franco pareggiando il bilancio. Un'altra avventura della Ruhr condannerebbe ambedue i fini all'irraggiungibilità. Inoltre, la Francia ha tutti i grattacapi militari che possa ora permettersi — al Marocco. Il franco non è in grado di sostenere una battaglia con Abd el Krim e con Hindenburg nello stesso tempo.

C'è poi, coefficiente importantissimo, il desiderio di pace che anima il popolo francese. Le elezioni amministrative indicano nettamente che la tendenza complessiva dell'opinione pubblica in Francia è contraria all'aggressività. La campagna nazionalista è fallita interamente. Non questo era l'esito che la stampa parigina ci persuadeva ad attenderci: — Millerand, agli spettatori stranieri, sembrava trascinar seco il paese, e tutto induceva a credere che una possente reazione nazionalista vi avesse preso radice. Ma il sagace, quadrato campagnuolo di Francia non si lasciò turbare dagli isterismi metropolitani, e si tenne al solco.

In tal maniera, benchè come constatava l'Ambasciatore americano, la risposta dell'Europa sia tuttora « confusa e dubbia », riesco a discernere, nei suoi toni di voce, il crescente proposito di mantenere la pace.

LLOYD GEORGE.

L'America e i debiti francesi

Servizio speciale della « Stampa »

Washington, 15 notte.

In seguito ad assicurazioni qui pervenute, che la Francia intende davvero iniziare negoziati per il consolidamento del suo debito, circolano molte congetture sulle condizioni che il Governo francese prospetterà, e sorge qualche preoccupazione circa l'attitudine che l'Inghilterra potrà assumere qualora la Francia domandi condizioni meno gravose di quelle fatte al Governo inglese per il rimborso del suo debito. E' indubbio che, in questi ambienti la maggioranza si augura che il ministro del Tesoro accordi alla Francia le massime agevolazioni compatibili con le norme dettate dal Congresso alla Commissione per il consolidamento dei debiti di guerra.

E' comune il rilievo che se l'America non si manifesterà generosa, le nuove pratiche si areneranno e che la spinosa controversia, dopo essere stata risollevata senza costrutto, risulterà alquanto aggravata. Si teme per altro che la Francia insista per ottenere un saggio di interesse nominale, probabilmente del 1/2 %, nel qual caso i funzionari del Tesoro non potrebbero accettare. Infatti il Congresso non sanzionerebbe una sistemazione su queste basi. Inoltre si pensa che l'Inghilterra ha moralmente il diritto di non vedere trattare meglio di lei alcun'altra Nazione debitrice.

Se la Francia riuscisse a consolidare il suo debito in base ad un saggio di interesse puramente nominale, si prevede che il Governo inglese, sotto la valanga di critiche che gli si rovescierebbero addosso da parte dei suoi contribuenti, potrebbe sentirsi indotto a chiedere parità di trattamento. Le autorità di Washington credono quindi che sarebbe conveniente escogitare a favore della Francia qualche concessione in senso meno spettacoloso che non un più basso saggio di interesse. Qualora l'Inghilterra protestasse, in ogni caso il Governo americano risponderebbe rievocando le famose dichiarazioni di Lord Curzon, secondo cui il consolidamento del debito con l'America fu condotto con tanto accorgimento da far risparmiare all'erario britannico una somma equivalente al 30 % del vero totale del debito medesimo. Perciò l'America potrebbe sentirsi autorizzata a condonare alla Francia un miliardo di dollari del debito totale francese, senza la menoma mancanza di riguardo verso l'Inghilterra.

(*Daily Telegraph*).

La legge marziale abolita in Portogallo

Lisbona, 15, sera.

Poichè la calma completa regna in tutto il paese, la legge marziale cessa di essere applicata.

Il pane

AD ALESSANDRIA i prezzi della farina di grano nazionale e grano estero sono fissati in L. 200 al quintale. Il pane di farina al 78 per cento peso gr. 200 calmierato, L. 1,80 al Kg. (immutato): idem, farina al 72 per cento, peso grammi 200, L. 2,25 (10 cent. in meno): idem, forma piccola, peso grammi 100, L. 2,45.

La vertenza dei cotonieri

Situazione delicata per il rifiuto degli industriali di accedere alle proposte della « Fiot »

Milano, 15, notte.

In elaborazione delle decisioni prese con voto unanime dal convegno nazionale cotonieri tenuto domenica, la Commissione delle trattative e la segreteria federale, il 12 corrente facevano pervenire all'Associazione Cotonieri una lettera nella quale, precisata la posizione delle parti e stabiliti gli indici di caro-viveri, si concludeva proponendo un aumento globale di caro-viveri del 10 % sulle otto ore di lavoro, richiedendo quindi i seguenti aumenti: a) uomini superiori ai 18 anni lire 1,80; b) donne superiori ai 14 anni lire 1,30; c) ragazzi dai 14 ai 18 anni lire 1,10; d) ragazze al disotto dei 14 anni lire 0,90. Concludendo la lettera diceva:

« Si intende inoltre che, ove non potessero trovare accordo pacifico le controproposte, si considereranno senz'altro come non fatte, liberi le parti di ogni e qualsiasi impegno. Confidando però che esse verranno accettate, per la loro mitezza e giustizia, vi preghiamo di sollecitare il più possibile il nuovo incontro, in modo da definire la questione nella corrente settimana. Con ossequio ».

A tale lettera la Associazione Cotonieri, in data 14, rispondeva nel seguente modo alla *Fiot*:

« La nostra assemblea, oggi riunita, ha fatto oggetto di attento, obbiettivo esame le controproposte presentate da codesta on. rappresentanza, per un nuovo trattamento di caro viveri alle maestranze cotoniere ed ha concluso, alla unanimità, col riconfermare l'impossibilità di variare le proposte formulate dalla Commissione industriale, nel convegno del 5 corrente. Alle ragioni già abbondantemente espostevi l'assemblea ha però consentito di includere una nuova categoria di aumento per gli assistenti, stabilendola in lire 3,50, per otto ore di lavoro. In quanto poi alle riserve espresse da ragioni e ditte, non può distruggerle il fatto che codesta on. rappresentanza non le abbia accettate. Esse pertanto rimangono nei precisi limiti e col preciso significato col quale ve ne venne data comunicazione, pur soggiungendo che per la fine di non disperiamo di poter far utile opera di avvicinamento. Confidiamo quindi che le maestranze operaie, apprezzando nel loro giusto valore i consentiti miglioramenti vorranno, anche per vostro mezzo, significarci il loro benestare, permettendoci così di diramare pronte istruzioni per i conteggi e la corresponsione dell'aumento. Distinti ossequi. Firmato: Riva ».

La situazione così è resa gravissima e delicata quanto mai. Sappiamo invece che per domattina alle ore nove è convocato di urgenza il Comitato centrale della *Fiot* e la Commissione delle trattative al fine di determinare la linea da seguirsi.

La 7ª Conferenza internazionale del lavoro e la questione Rossoni

Roma, 15, notte.

Come è noto il 19 corrente si riunirà a Ginevra la VII Conferenza internazionale del lavoro. I datori di lavoro italiani saranno rappresentati dall'on. Olivetti, gli operai dall'on. Rossoni, la cui rappresentanza diede luogo due anni or sono, come si ricorderà, ed anche l'anno passato, a vivacissime discussioni, poichè la Conferenza non voleva riconoscere nell'on. Rossoni la legittimità della rappresentanza dell'elemento operaio italiano. Rappresentanti del Governo italiano sono: il comm. Demichelis, Commissario generale dell'emigrazione, delegato del Governo italiano al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro e capo della delegazione italiana alla Conferenza; primo delegato è il comm. Marolla del ministero dell'Economia nazionale.

I problemi che la Conferenza discuterà concernono l'eguaglianza di trattamento per i lavoratori nazionali e stranieri vittime di infortuni sul lavoro; l'arresto settimanale di 24 ore nelle vetrerie a bacino e il lavoro di notte nelle panetterie. Dei tre progetti il più importante è il primo già trattato dalla Conferenza internazionale dell'emigrazione tenuta l'anno scorso a Roma.

Ma l'argomento di più vasta portata che la Conferenza è chiamata a trattare e che riguarda le nostre masse emigranti molto da vicino, è quello delle riparazioni in genere degli infortuni sul lavoro. Secondo informazioni del *Giornale d'Italia* sembra che verrà dinuovo sollevata a Ginevra la questione rossoniana. A questo riguardo il giornale scrive:

« La questione sarà di nuovo sollevata? Diciamo di nuovo, perchè essa fu sollevata l'anno scorso e due anni or sono. Secondo nostre informazioni parrebbe di sì. La Confederazione generale del lavoro afferma, come già l'altra volta, di essere essa l'organizzazione più rappresentativa della massa operaia e di avere perciò il diritto di scegliere essa il rappresentante degli operai italiani. L'ipotesi è suffragata anche da questo fatto: alla Conferenza, oltre ai delegati governativi, padronali ed operai, vi è un congruo numero di consiglieri tecnici. Ora la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione bianca, invitate a designare ciascuna un consigliere tecnico, si sono rifiutate. Ciò che starebbe a preannunciare il sorgere nuovamente della questione Rossoni a Ginevra ».

Le assenze e i congedi annuali degli impiegati statali

Roma, 15, notte.

Il Consiglio di Stato è stato invitato dalla presidenza del Consiglio ad esaminare se la legislazione vigente nei riguardi degli impiegati civili consenta alle amministrazioni di tollerare assenze cagionate da malattie o da altre cause gravi, senza computarle nel termini del congedo annuale ordinario; esso ha espresso il parere che tale computo possa escludersi e che debba prevalere un carattere di relatività nella valutazione dei casi singoli di volta in volta. Una recente circolare del ministro De Stefani alle autorità dipendenti rileva come questo criterio renda maggiormente necessario l'accertamento tempestivo ed efficace delle cause giustificative dell'assenza. Delle assenze causate da malattia dell'impiegato o da altre cause gravi, e come tali riconosciute giustificate, possono i superiori tenere conto, in occasione della richiesta del congedo annuale, per ridurne la durata od anche per non concederlo, secondo il loro prudente ed equo apprezzamento, caso per caso, in relazione alla frequenza, alle esigenze del servizio ed al comportamento dell'impiegato ed alle esigenze del servizio ed al comportamento dell'impiegato ed alle sue condizioni famigliari. Ma, dice la circolare, delle assenze brevissime di non facile accertamento è d'uopo tener conto, almeno in parte, in occasione della richiesta dei congedi annuali, quando delle assenze risultino troppo numerose. Nel caso di matrimonio potrà tollerarsi una assenza nei limiti massimi di giorni dieci.

Il Consiglio superiore della Magistratura

Roma, 15, notte.

L'*Informatore della stampa* informa che il Consiglio superiore della magistratura ha compiuto in questi giorni il suo lavoro relativo agli scrutini anticipati e procederà prossimamente allo scrutinio dei magistrati provenienti dalle provincie redente. Proseguono intanto con alacrità i lavori per i concorsi in Cassazione, i cui risultati potranno essere noti entro la prima decade di giugno. Negli ambienti giudiziari si crede sapere che sarà fatto invito di tornare alla magistratura a quei magistrati che ne sono usciti volontariamente; anzi si assicura che qualche magistrato sarebbe già stato interpellato in proposito.

Bollettino Militare

Roma, 15, notte.

Stato Maggiore. — Ademolli, generale di Divisione, collocato a riposo.

Arma di Fanteria. — Trocchi, ten. col. 4.o bersaglieri, nominato giudice supplente tribunale militare territoriale Bologna; Giovanelli, id. 88 fanteria, trasferito 7 fanteria.

Arma di Artiglieria. — Gilbert de Winckels, colonnello a disposizione, collocato in aspettativa; Parisi, ten. col. cessa funzioni capo sezione ministero Guerra; Battistoni, id., incaricato funzionare capo sezione ministero Guerra; Rasso, ten. col. 24 campagna, comandato comando artiglieria corpo armata Palermo e trasferito comando stesso.

Arma del Genio. — Bologna, ten. col. 5.o raggruppamento genio, cessa carica presidente tribunale militare territoriale Trieste.

Il « Bollettino Militare » pubblica un elenco di ricompense al valore militare della campagna di guerra 1915-18 ed altro di ricompense al valore militare assegnate con R. D. 1.o maggio 1925.

TEATRI

Faust di Luigi Forest e C. R. Dumas

Parigi, 15, notte.

La fatica che hanno compiuto Luigi Forest e C. R. Dumas per servare il dramma in versi rappresentato oggi all'Odeon, è stata [illegible] e forse inutile. Non ne dubiterete quando avrete appreso che il poema si intitola *Faust* e che non è se non una ricostruzione dell'immortale opera di Goethe. Del resto non contiene gran che di nuovo. Le vicende del dottor Faust, ringiovanito da Mefistofele, sono quelle che tutti conosciamo. Identici i personaggi della favola. Margherita, Marta e perfino le molte figure secondarie compaiono nelle varie scene come nell'opera musicata dal Gounod. La sola vera novità consiste nell'aver gli autori suddiviso il dramma in 18 quadri. Ad ogni quadro corrisponde un episodio del poema. Fra essi è poi inserita una serie di intermezzi, che non hanno altro scopo che di rendere meno fastidiosa quella attesa che è resa necessaria dai cambiamenti degli scenari. Al pubblico che ha assistito alla rappresentazione di questo lavoro, parve in certi momenti di sfogliare una edizione del poema goethiano preziosamente illustrata. Difatti il direttore dell'Odeon ha saputo rendere attraente lo spettacolo inscenandolo con originalità e gustosissimo allestimento scenico. Questo ricorda in certo modo le antiche stampe a colori che presero il nome dalla città di Epinal. Molto curioso sarebbe conoscere quanto possa essere costata la rappresentazione di questo *Faust*. Essa è veramente spettacolosa. Basti dire che oltre ad un notevole numero di scenari, il nuovo lavoro richiede una orchestra al completo e una quarantina di interpreti, fra i quali se ne trova uno che personifica il Padre Eterno. Alla fine del lungo spettacolo è stata tributata una ovazione agli autori.

Rideau.

AL BALBO.

Le serate shakespeariane dei Chiantoni si susseguono con crescente successo, prova evidente che queste rappresentazioni scolastiche rispondono ad un bisogno sentito. Ieri sera il teatro era gremito di studenti, accorsi con le loro famiglie ad ascoltare il valoroso artista nell'interpretazione di Otello. L'uditorio seguì commosso il Moro nella dolorosa tragedia della sua anima, e specie nei momenti più drammatici fu prodigo all'interprete dei più fervidi e lunghissimi ripetuti applausi.

AL CHIARELLA

Stasera s'inizia la stagione lirica con la *Tosca*. L'opera di Puccini sarà ripetuta domenica in « matinée » alle ore 15, poichè alla sera andrà già in scena il *Trovatore*.

AL LICEO: Conferenza Torrefranca

Iersera Fausto Torrefranca parlò al Liceo dello svolgimento della melodia in Italia dal trecento alle origini dell'opera. Egli, combattendo varii pregiudizi che viziano la chiara comprensione della storia musicale, notò che sarebbe erroneo asserire che la melodia cominci dall'opera in musica, mentre esempi evidentissimi sono in tutte le forme d'arte risalenti fino al trecento e non solo nei canti per una voce, ma anche nello stile polifonico ove la supremazia della melodia è tale che è possibile isolare la linea melodica dal complesso più o meno intricato delle voci e presentarla indipendente ed espressiva. Anche erroneo sarebbe l'affermare che i primi compositori nello stile rappresentativo siano da considerare primitivi. In realtà la monodia (dalla Camerata dei Bardi al Monteverdi) è un ritrovato archeologico che, per diventare melodia, ha dovuto risalire alle pure fonti dell'arte, che sono assai più remote. Più vicine all'anima nostra moderne sono i tipi semplici delle melodie del trecento e del quattrocento e le melodie ornate dell'Ars nova fiorentina anzichè le monodie del seicento. Caso mai, il Cavalli sarebbe da considerare un primitivo. Ma l'arte di Casella, che tanto commosse Dante, è quella che oggi dobbiamo ritrovare — disse il Torrefranca — per riuscire di nuovo sani e forti musicisti, e comporre opere ricche di immediatezza e perciò di commozione.

Con discorso sintetico il Torrefranca preluse allo svolgimento di un interessante programma affidato alla cantatrice signora Caccini, accompagnata al piano dal maestro Ghedini, e comprendente canzonette, strambotti e laudi di anonimi del trecento, quattrocento e cinquecento; poi frammenti di Francesco Landino e del Monteverde, del Rontani, del Milanuzzi, di Alcola Mattola, di Barbara Strozzi e di Francesca Caccini; infine, un'arietta del Cavalli e un'Aria di Alessandro Scarlatti.

L'esecuzione, molto gustata e pregiata, procurò calorose feste agli interpreti. Il dotto conferenziere, seguito con attenzione, raccolse cordiali manifestazioni di plauso.

* * *

Questa sera alle 21,15 precise avrà luogo, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, il concerto del pianista Walter Schaufuss-Bonini, che eseguirà pagine di Brahms, Beethoven, Roland Bocquet, Alessandro Skrjabin e Chopin.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Ferini-Lombardo) — Ore 21: « La Fornarina », operetta di Adami.
CARIGNANO (Comp. Pilotto-Sperani-Chellini). — Ore 21: « Quel signore delle cinque ».
CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: « Tosca » di G. Puccini.
BALBO (Comp. Amedeo Chiantoni). — Ore 21: « Jorick l'artista » di Estebanez.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio — Ore 21: « 'L Beni d' mossu Travei » di Bipp e Dei Ami.
OBEON — Riviste Isa Bluette — Ore 21: « Il dito di Giove » di Bipp e Dei Ami.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
ROMANO - Comp. Terzi. Ore 21: Il Cappello Magico.
SALONE CHERSI — « Nel regno delle belve » e la comica « Saltarello fortunato ».
CINEMA VITTORIA — « Gli adoratori del diavolo » con Sessue Hayakawa. — « Di ronda » comica.
CINEMA STATUTO — Ombra di un trono » (Italiana).
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETÀ PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì, sabato aperta fino alle 24, lunedì, mercoledì e venerdì fino alle 23.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: « La Fornarina » di Adami — **CARIGNANO:** ore 15 e 21: « Quel signore delle cinque » di Hennequin e Weber — **CHIARELLA:** ore 21: « Tosca » di G. Puccini — Ore 21: « Il Trovatore » di Verdi — **BALBO:** ore 15: « Amleto » di Shakespeare — ore 21: « Jorick l'artista », di Estebanez — **ROSSINI:** ore 15 e 21: « 'L Beni d' mossu Travei » di Bipp e Dei Ami.

Appendice giudiziaria della "Vispa Teresa" "Trilussa" e i grammofoni

Milano, 15 notte.

Saglia scrisse la famosa ed ingenua strofetta della *Vispa Teresa* ed il poeta romanesco « Trilussa » le riportò esattamente, aggiungendo che però se era nota la fine fatta dalla gentile farfalletta, non era altrettanto nota la fine fatta dalla vispa Teresa. Perciò vi aggiunse una debita e nota coda, narrando come questa, al contrario della fuggitiva farfalla fosse andata a cadere tra le braccia di un Armando rapitore, ecc. La *Vispa Teresa* allungata fece furore e persino la Società Arte Italiana Grammofoni impresse dei dischi che mise in circolazione, attirandosi una querela dal poeta « Trilussa », che rivendicò i diritti di proprietà e di autore. Prima comparsa innanzi al pretore urbano che condannò la Società a 500 lire di multa, ai danni e spese. Contro tale sentenza la condannata interpose appello e la causa venne chiamata oggi in secondo grado dinanzi all'VIII Sezione del nostro Tribunale. Il direttore generale della Società Alfredo Bossi, per tramite del suo difensore asserì, in una curiosa tesi, che in linea di fatto il « Trilussa » non può aver veste alcuna per rivendicare i diritti di autore e di proprietà, avendo egli a sua volta contraffatto l'opera del poeta Saglia, autore della primitiva *Vispa Teresa*. Dovrebbero quindi gli eredi del Saglia rivendicare tale diritto. Ma il Tribunale ha confermata la sentenza ed ha condannato la Società alle maggiori spese. La Società ha dichiarato che ricorrerà in Cassazione.

La Fiera bestiame di Moncalvo

Moncalvo, 15 notte.

Si è tenuta la tradizionale Fiera bestiame di maggio, riuscita come sempre assai importante. In tale occasione si è pure organizzato un concorso zootecnico assegnando ai migliori capi esposti ragguardevoli premi e una coppa. Si è pure tenuto un convegno zootecnico al quale hanno presenziato le autorità della provincia.

BORSE

BORSA DI TORINO

15 Maggio 1925

Mercato fermo ed attivo in principio di riunione, poscia meno sostenuto su realizzi. Ben tenute le Commerciali, le Fiat e le Viscosa. In risveglio le Bonifiche Ferraresi e le Terni. Deboli le Fiammiferi. I Cambi fesi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 80,90): 81,00 — Consolidato 5 % (cont. 97,95-97,98, 97,90): 98,075-98, 98; media 97,9375 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale 1575-1564, 1566 — Credito Italiano 984-980, 981 — Banco Roma 122-119, 121 — Banca Agricola 345-335, 343,50 — Creditnare 586 — Mittel 367 — Meridionali 812 — Rubattino 796 n. — Navigaz. A. I. 334 n. — Italiana Gas 553-545, 545 — Consumatori Gas 555-548,50, 545,50 — Elettr. A. I. 271 — Sip 240,50-239,50, 240 — Nebiolo 530 — Bauchiero 100-98, 99,50 — Fiat 580-574, 575 — Bonifiche 649-632, 646.

Viscosa 371-366, 367,50 — Chatillon 423-416, 417 — Valli Lanzo 412-410,50, 410,50 — Florio 217 — Beni Stabili 1024, 1000 n. — Pittaluga 170,50 n. — Cementi 415.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr. Montecatini 277, 267,50 — Schiapparelli 173-174, 173 — Fiammiferi 515, 512 — Baratti e Milano 39 — Diritti Flammif. cont. 203,50, 196.

Cambi: Francia 127,15-127,40, 127,45 — Svizzera 472,625 n. — Londra 118,80-118,72,75, 118,73,75 — Belgio 123,60 — Germania 5,82 n. — New York 24,465 n.

BORSA DI MILANO, 15 maggio. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 80,25 — Consolidato 5 % f. m. 97,90 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1561 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 585 — Ferrovie Mediterranee 378 — Ferrovie Meridionali 810 — Rubattino 797 — Libera Triestina 543 — Snia 367 — Terni 364 — Meccaniche Miani e Silvestri 174 — Breda 430 — Ansaldo 10 — Montecatini 274 — Reggiane 7,40 — Fiat 570 — Isotta 7,20 — Ilva 264 — Elba 64 — Cascami Seta 1300 — Linificio Canapificio Nazionale 611 — Lanificio Rossi 5000 — Lanificio Targetti 256 — Cotonificio Cantoni 4100 — Cotonificio Veneziano 447 — Cotonificio Meridionale 157 — Cotonificio Turati 800 — La Seta di Chatillon 420 — Romani Varzi 1440 — Pirelli 1015 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 628 — Distilleria Italiano 208 — Molini Alta Italia 1025 — Eridania 637 — Colinelli 185 — Edison 760 — Società Adriatica di Elettricità 316 — Marconi 120 — Viscosa 1600 — Conti 308 — Negri 381 — Ligure Toscana di Elettricità 365 — Esercizi Elettrici 124 — Esportazione Italo Americana 130 — Costruzioni Venete 319 — Beni Stabili Roma 1030 — Grandi Alberghi 238 — Cemilist 396.

Cambi. — Francia 127,25 — Svizzera 472,30 — Londra 118,78 — New York 24,38 % — Berlino (marchi oro) 5,81 % — Vienna 3,45 % — Bucarest 11,75 — Belgio 123,35 — Spagna 351 — Praga 72,25 — Budapest 0,31.

[illegible — Borsa di Genova, Borsa di Roma, Borsa di Trieste, Borsa di Firenze, Media dei consolidati, Media dei cambi, Borse estere (Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Ginevra, New York)]

... 6,13,95 — Italia 20,00 — Berlino 160,78 — Svizzera 137,35 — Amsterdam 203,30 — Praga 21,05 — Budapest 00,20 — Varsavia 120,10 — Londra 31,44 — Belgio 25,85 — Tutti i cambi Borsa chiusa.

Ginevra, 15. — Cambi: Italia 21,15 — Berlino 0,00,12,3 — Vienna 0,00,72,79 — Londra 25,08,50 — Parigi 26,59,73 — New York 5,16,11/16 — Bulgaria 3,75 — Praga 15,31,75 — Belgrado 8,37,50.

New York, 15. — Apertura: Roma 4,09,50 — Londra 4,85,70 — Parigi 5,21 — Bruxelles 5,05,50 — Madrid 14,19 — Berna 19,33,5/8 — Stoccolma 26,74,50 — Cristiania 16,80 — Copenaghen 18,75 — Praga 296,13 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,625 — Bucarest 0,48.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Francia e Inghilterra davanti alla Germania

Le discussioni per Colonia e la sicurezza - Chamberlain accusato dai suoi colleghi di Cabinetto di arrendevolezza verso la Francia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

La Conferenza degli ambasciatori che doveva riunirsi stamane per prendere finalmente una decisione circa il testo della nota sul disarmo da inviarsi alla Germania, ha subito invece un nuovo rinvio al principio della prossima settimana. Questo rinvio, sopraggiunto quasi contemporaneamente alla voce, a quest'ora già smentita da una nota dell'*Agenzia Havas*, delle dimissioni di Chamberlain, in seguito a conflitto coi colleghi del Gabinetto Baldwin, per le concessioni che avrebbe fatte alla Francia nel corso delle ultime conversazioni diplomatiche, ha recato a Parigi una certa sorpresa.

I giornali che si presumono meglio informati del pensiero del Quai d'Orsay, fanno stasera del loro meglio per ridurre l'importanza del rinvio odierno ad una semplice controversia procedurale e affermano che nessun dissidio sostanziale divide la Cancelleria di Londra e di Parigi intorno agli argomenti oggi in discussione. Afferma il *Temps* nel proprio editoriale:

«Le vedute della Francia e dell'Inghilterra relativamente alla nota interalleata in elaborazione, si conciliano perfettamente. Non vi è nessuna opposizione circa il fondo stesso del problema, così come si presenta dopo le constatazioni fatte dalla Commissione interalleata di controllo militare. Gli inglesi considerano come i francesi che la zona di Colonia non potrà essere sgombrata se non quando la Germania avrà soddisfatto ai propri obblighi e che dipende dalla Germania soltanto, dalla buona volontà e dalla premura che essa metterà nell'eseguire le condizioni del trattato, che lo sgombero di Colonia possa essere effettuato, o che la occupazione debba essere mantenuta. Gli inglesi ritengono come i francesi che è impossibile per ciò fissare una data qualsiasi per l'abbandono della prima zona dei territori tedeschi occupati, e la loro opinione non differisce sensibilmente dalla nostra per quello che concerne l'importanza delle inadempienze constatate e la necessità di rimediarvi con la massima sincerità. Non vi possono essere serie difficoltà, dal momento in cui si è d'accordo su questi punti essenziali».

Questa affermazione del grave organo della sera sembra da altri indizi corrispondere abbastanza al senso letterario delle intese corse in questi giorni fra Londra e Parigi. Senonchè nello spirito di tali intese persistono ancora certe differenze. Pure avendo adottato l'elenco proposto dalla Francia per i mancamenti da notificare al Reich, e pure essendosi arreso, come vi informammo già da qualche giorno, alla convenienza di subordinare la evacuazione di Colonia alla eliminazione di quei mancamenti, il Foreign Office rimane incline a far sì che le cose procedano in modo da non essere necessario di prolungare la occupazione oltre la data stabilita per la evacuazione della Ruhr, ossia al di là del 16 agosto.

Il Quai d'Orsay parte invece dal principio che i mancamenti della Germania al disarmo non verranno eliminati se non in apparenza, e che quindi nè il 16 agosto nè più tardi lo sgombero di Colonia dovrebbe essere effettuato. L'oggetto preciso della divergenza consiste infatti in questo argomento.

Nella nota illustrativa da comunicare a Berlino, come la prova decisiva della sua disobbedienza agli obblighi militari del trattato di Versailles, gli inglesi vorrebbero redigere, anche su questo punto, una lista di provvedimenti esattamente definiti, che non prestì il fianco a nuovi dubbi, a nuove inchieste, a nuovi interventi di Commissioni di controllo. La Francia, al contrario, vorrebbe conservare ai testi una certa elasticità, in modo da non correre il rischio di vedersi domani imprigionata in una formula, la quale non corrisponda alla sostanza desiderata.

E' precisamente contro questa soverchia elasticità della formula da essa proposta, che Chamberlain si è espresso ieri nel suo colloquio con l'ambasciatore De Fleuriau, e che Lord Crewe ha ricevuto la missione di opporsi. Briand ha promesso di portare alla propria nota qualche emendamento in tal senso. Se gli emendamenti accontenteranno Londra la prossima riunione, e il varo del laborioso documento, potrebbe aver luogo martedì o mercoledì.

Meno matura è invece la situazione per quanto riguarda la seconda delle due grandi questioni in sospeso: quella del patto di sicurezza. Mentre si può ormai assicurare sfumata, per il momento, la possibilità di una conferenza, idea alla quale Briand, allo stato attuale delle cose, ha troppa ripugnanza ad aderire, è necessario aggiungere che il solo passo realizzato finora in senso di un accordo è il consenso francese a trattare con Berlino circa la proposta dello scorso febbraio, senza attendere l'entrata del Reich nella Società delle Nazioni, e con la semplice riserva che solo al momento dell'entrata saranno posposte la firma e l'applicazione del patto eventualmente stipulato. Il *Temps* riassume lo stato odierno della questione e così crede di poter esporre il pensiero della Francia al riguardo:

«La questione del patto si presenta sotto un aspetto abbastanza semplice. La Germania ha inviato a Parigi nello scorso febbraio un *memorandum*, nel quale faceva dei suggerimenti tendenti a garantire ultimamente la sicurezza ad occidente, con la conferma dello *statu quo* territoriale creato dal trattato di pace, ma questi suggerimenti sono abbastanza indecisi. Essi non fanno nessuna allusione alle nuove frontiere germano-belga, essi escludono di fatto dall'accordo da concludere la Polonia e la Czeco-Slovacchia, con cui Berlino prevede semplicemente la firma di trattati di arbitrato. Tutto ciò chiede di essere definito in modo che non ci sia posto a nessun equivoco. La Francia accetta di discutere i suggerimenti tedeschi con sincero spirito di intesa, ma vuole prendere le sue precauzioni, prevenire le cattive sorprese, assicurarsi che la Germania non ha pensieri nascosti facendo la sua offerta, e vegliare a che un tale patto si accordi in ogni punto coi trattati che la vincolano ad altre Potenze. Essa ritiene che prima di inviare la risposta a Berlino deve concertarsi col Governo britannico, perchè il valore morale e politico di questo patto dipenderebbe soprattutto dalla firma dell'Inghilterra, da un vero accordo preventivo realizzato dapprima fra Londra e Parigi col Belgio e l'Italia, che farebbero parte di questo accordo a cinque. E' logico ancora che il Governo di Parigi tenga i gabinetti di Varsavia e di Praga al corrente dei negoziati, dato l'interesse che presenta il problema del patto per i governi di due Stati amici ed alleati. Si vede tutta l'importanza delle conversazioni attualmente intavolate fra Parigi e Londra, ed è ovvio che il Gabinetto britannico verrà studiare da vicino i principi e le modalità e i possibili effetti del patto. Ciò non può essere compiuto in un giorno, e inoltre nulla servirebbe portare troppa fretta alla preparazione di un accordo internazionale di una così grande portata, poichè, in ogni modo, il patto non potrebbe entrare in vigore prima che la Germania sia stata ammessa in seno alla Società delle Nazioni, e non può esserlo se non quando non sarà più in stato di mancamento relativamente al trattato di Versailles, cioè finchè non avrà adempiuto a tutti i suoi obblighi per quello che concerne il suo disarmo».

Abbiamo dunque davanti a noi ancora un lungo periodo di schermaglie e di tentennamenti, prima che qualche cosa di serio possa uscire da questo gioco a rimpiattino franco-tedesco; e ad avviso di osservatori bene informati nulla di notevole verrà deciso al riguardo, fintantochè la posizione presa dalla Germania di Hindenburg nella questione del disarmo non appaia un poco più chiara di come non appaia oggi. Intanto Briand e Caillaux si occupano anche della questione dei debiti interalleati, e l'ambasciatore degli Stati Uniti Miron Herrick ha avuto in questi giorni, con entrambi, vari colloqui, destinati a fissare le condizioni di una unione franco-americana per affrontare la soluzione del problema.

G. P.

Hindenburg e Braun

I presidenti degli Stati del Reich fanno atto d'omaggio al Maresciallo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Hindenburg continua a ricevere le personalità germaniche ed a ricambiare le visite che le maggiori autorità del paese gli hanno fatto. Oggi il ricevimento dei Presidenti del Consiglio dei vari Stati della Confederazione germanica, ha dato luogo al presidente prussiano Braun e a Hindenburg di accennare ai rapporti tra i singoli Stati ed il governo centrale.

Da questo ricevimento si è messo in rilievo quanto grande sia ancora il numero dei singoli Stati che godono diritti sovrani nell'interno del Reich; erano difatti intervenuti il Presidente della Prussia, della Baviera, della Sassonia, del Wurtenberg, del Baden, della Turingia, dell'Hesse, i sindaci delle città libere di Amburgo, Lubecca, Brema, i presidenti del Mecklenburgo, dell'Oldenburgo, del Braunschweig, dell'Anhalt, del Neusterlitz, del Waldeck, del Schoemburg-Lippe.

Un altro lato interessante della cerimonia di oggi è dato dal fatto che chi ha presentato ed ha parlato, a nome degli intervenuti, a Hindenburg, è stato il presidente della Prussia Braun che fu candidato nella prima elezione presidenziale al posto al quale Hindenburg è poi stato eletto. Braun ha presentato i più caldi auguri da parte degli intervenuti a Hindenburg.

«Noi rappresentanti dei singoli governi statali ci poniamo al vostro fianco, pieni di fiducia e di buona volontà, per lavorare di comune accordo per il bene del popolo tedesco; il bene del popolo tedesco, a cui voi signor Presidente avete promesso di dedicare i vostri sforzi, è contemporaneamente il bene dei singoli Stati tedeschi. I vantaggi od i danni dei singoli Stati colpiscono insomma anche la Confederazione; così il vostro lavoro, signor Presidente, è connesso nel modo più stretto col nostro. Voi ci avete indicato in questi giorni come una base principale del vostro compito sia quella d'appoggiare la singolarità ed il carattere differenziale dei singoli Stati e di favorire il loro sviluppo, secondo i loro desideri ed i loro bisogni. Queste parole hanno provocato presso tutti noi la più simpatica eco».

Hindenburg ha risposto brevemente ringraziando e riaffermando i voti già più volte espressi. Dopo il ricevimento, Hindenburg ha offerto una colazione nella quale per la prima volta la signora von Hindenburg, sua nuora, ha assunto la funzione di dama di casa e ha fatto gli onori del ricevimento.

DA ASTI.

Il parte chiusa è stato discusso in Tribunale il processo contro il contadino Gaspare Molino, di anni 39, di Valfenera, che per mezzo di manifesti aveva diffamato la sua parente Maria Molino, fruttivendola. Il Molino è stato condannato ad 1 anno di reclusione e 1500 lire di multa.

Gli industriali inglesi della seta ottengono da Churchill

ritocchi ai dazi doganali proposti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Churchill ha ricevuto oggi un'altra deputazione di interessati (di interessatissimi, converrebbe dire), al nuovo regime delle sete. Per fortuna, possiamo esimerci dall'entrare in merito di queste faccende confabulazioni e offrire piuttosto l'elenco dei ritocchi che, negli ambienti ministeriali, si prospettano ormai quasi certi. Essi verranno annunciati in sede di ufficio durante il dibattito del bilancio finanziario, in seconda lettura, alla fine di questo mese.

Le tariffe doganali originariamente proposte saranno modificate come segue:

Seta naturale. — Bozzoli e cascami. La tariffa per la categoria dei «non purgati» verrà ridotta da uno scellino e mezzo ad uno scellino per libbra. Le tariffe per la categoria dei purgati rimarranno quelle originali.

Seta cruda. — Quella non purgata verrà ridotta da 4 scellini a 3 scellini la libbra. Quella invece totalmente o parzialmente purgata verrà ridotta da 5 scellini e 9 pence a 4 scellini e 4 pences la libbra. Come vedete si tratta di riduzioni abbastanza accentuate.

Seta artificiale. — Il dazio sui filati, sulla paglia e sui cascami, verrà ridotto da tre scellini a due scellini la libbra. Anche questa riduzione farà piacere ai nostri industriali.

Le altre voci daziarie, annunciate insieme col «budget», rimarranno inalterate.

Veniamo ora alla tassa interna di fabbricazione sulla seta artificiale. Come sapete, la tassa originariamente annunciata era di due scellini e mezzo per ogni libbra di filati di paglia o di cascami di seta artificiale, manifatturati in Inghilterra. La tassa verrà ridotta ad uno scellino e mezzo la libbra. Naturalmente non esisterà tassa di fabbricazione interna per la seta naturale, benchè alquanti giornali antiministeriali abbiano attaccato Churchill per avere imposto questa tassa interna sulla seta che non è mai esistita nei propositi del Cancelliere.

I ritocchi si completeranno mediante un sistema di rimborsi doganali di dazi per gli articoli confezionati in Inghilterra, contenenti seta artificiale. Tutti i dazi sui manufatti e sui semi manufatti di entrambe le qualità di seta rimarranno inalterati; ma sopra di essi nessun industriale e quasi nessun giornale ha creduto bene di fiatare. Persino gli organi libero-scambisti li hanno digeriti tacitamente e nessuno ne parla più.

Contadina schiacciata a Valle Andona

Il marito ferito

Asti, 15 notte.

Una grave sciagura è avvenuta a Valle Andona. Travolta da un carro guidato dal marito, il contadino Carlo Manfredi, di anni 45, è rimasta schiacciata Maria Pozziani, di anni 45. Il marito che venne pure travolto sotto il veicolo, riportava non gravi ferite.

I condannati a morte di Sofia ricorrono in Cassazione

Il processo per l'attentato all'Odeon — Rinnovata attività delle bande rivoluzionarie nella provincia.

(Dal nostro inviato speciale)

Sofia, 15, ore 20.

La Corte suprema militare di Cassazione ha ricevuto il ricorso dei condannati dalla Corte marziale per lo attentato di Sveta Nedelja. Hanno ricorso i condannati a morte, cioè Friedmann, Koeff, Zadgorsky, mentre gli altri due, cioè Daskaloff e Kambouroff, condannati soltanto alla prigione, non hanno creduto di appellarsi. Tutti tre i condannati a morte ripetono, nel loro ricorso i principali motivi defensionali già sostenuti dinanzi alla Corte marziale e cioè: Friedmann errata applicazione nei suoi riguardi degli articoli della legge per la difesa dello Stato; Koeff, che egli è vittima di un equivoco; Zadgorsky, che egli ha agito per paura di rappresaglie da parte dei comunisti.

Insieme a questi tre si è appellata anche la vedova di Granciaroff ucciso, come sapete, all'atto dell'arresto e condannato susseguentemente dalla Corte marziale. La vedova sostiene che, essendo il marito morto, non era più luogo a procedere contro di lui e non ha quindi ragione di essere la condanna infamante pronunciata dalla Corte marziale nei suoi riguardi.

Si attende ora il responso della Cassazione, che dovrebbe aversi nel termine di ventiquattro ore. Intanto Friedmann è stato visitato in carcere dalla moglie e dalla figlia. Nel colloquio, egli ha cercato con mirabile calma di animo, di rincuorare le due donne esortandole a sperare ancora pure preparandosi eventualmente a sostenere l'estrema sventura.

Al processo per l'attentato al Teatro Odeon, che si svolge dinanzi al Tribunale di Sofia e in cui, come già vi ho telegrafato, sono coimputati insieme agli altri l'ex-capo di polizia ed ex-ministro della Guerra Muravieff e l'ex-prefetto di polizia di Sofia Prudkin, è finita la sfilata dei testi e il Pubblico Ministero ha pronunziato la sua requisitoria concludendo colla richiesta della condanna a morte di quattro imputati tra cui i detti Muravieff e Prudkin. Il verdetto è atteso per domani sera.

Mentre la situazione della capitale non pare più presentare nessuna minaccia, continua nella provincia la guerriglia tra le bande rivoluzionarie e le forze governative. Vengono segnalati conflitti sanguinosi dalle varie parti e specialmente dai posti di guardia sulle frontiere colla Grecia e colla Jugoslavia. Tra i vari episodi, particolarmente importante quello avvenuto nella regione di Tatar Pasargik a sud dei monti Balcani, ove una banda condotta da due noti capi comunisti ha invaso, in due giorni successivi, e depredato due villaggi, cioè Starkovo e Golak taglieggiando gli abitanti, saccheggiando le casse dell'esattoria governativa e del Municipio e portando poi via alcuni prigionieri tra cui i sindaci dei due paesi. La banda, inseguita dai soldati, è venuta a combattimento con essi. Le perdite di ambo le parti non sono precisate: si afferma che i banditi abbiano lasciato sul terreno otto morti. I fuggiaschi sono inseguiti dalle truppe.

Da altri luoghi e particolarmente da Filippopoli giunge notizia di episodi analoghi di brigantaggio.

Questa rinnovata attività delle bande rivoluzionarie, che in qualche luogo si è manifestata anche con attentati contro i treni, le automobili, le linee telegrafiche e telefoniche, costringe il Governo a uno sparpagliamento di truppe per la campagna in tale faticose azioni di rastrellamento dei rivoltosi. Questi hanno in loro favore il terreno montuoso e boschivo ove riesce loro facile di riparare e nascondersi e soprattutto il fatto che possono, in qualunque momento, passare le frontiere verso la Grecia o verso la Jugoslavia sottraendosi così all'inseguimento delle forze governative.

MARIO BASSI.

L'assoluzione dei due fascisti varesini

imputati dell'uccisione dell'ex combattente

Como, 15 notte.

Il processo a carico dell'ufficiale della milizia Masciocchi e del fascista diciannovenne Giudici, imputati come è noto dell'uccisione dell'ex-combattente Bampone, si è concluso questa sera con una sentenza di assolutoria.

Stamane all'inizio dell'udienza antimeridiana il presidente diede la parola all'avv. Mattiello, patrono di parte civile, per il padre e il fratello del morto. L'oratore affermò che se per il Masciocchi era giusto concedere l'assoluzione in quanto che egli aveva sparato in aria, dovevasi condannare il Giudici, il quale non sparò per legittima difesa, poichè nessuno dei presenti era armato e se erano corse male parole nessuno però lo aveva picchiato. Ritiene ad ogni modo che al Giudici si possano concedere i benefici della semi responsabilità, e quelli delle attenuanti generiche.

Il procuratore generale cav. uff. Morbioli fece sue le conclusioni della parte civile, concludendo per l'assoluzione del Masciocchi e negando invece che il Giudici avesse agito per legittima difesa, nè per eccesso di difesa. Tutt'al più potrebbe beneficiare della provocazione. L'oratore chiude il suo dire elevando un commosso diritto alla vita.

I tre difensori sostengono che il Giudici abbia agito in istato di legittima difesa e chiedono pertanto che anche egli venga assolto. Dopo l'arringa dell'avv. Romita il pubblico, composto quasi completamente di fascisti, applaude e il presidente minaccia di far sgombrare l'aula.

I giurati col loro verdetto hanno assolto il Masciocchi ritenendo che non abbia partecipato al fatto ed hanno assolto il Giudici, ritenendo che abbia agito per legittima difesa. Sono stati condannati: il Masciocchi per abusivo porto di rivoltella ad un mese e venti giorni di detenzione, e il Giudici per omessa denunzia e abusivo porto di rivoltella a 3 mesi e 15 giorni di detenzione.

Tafferugli provocati da fascisti

dopo una riunione dei massimalisti milanesi

Milano, 15 notte.

Stasera la Sezione massimalista milanese aveva indetto in via Crocefisso una riunione nella quale doveva parlare l'avv. Francesco Clerici sul tema: «La lotta politica del proletariato in Italia». La conferenza era appena iniziata allorchè gruppi di fascisti, con propositi bellicosi, si presentavano all'ingresso. I carabinieri, che erano di guardia, riuscirono però ad allontanare i molestatori. Tuttavia i fascisti si fermarono nelle vicinanze e allorchè gli intervenuti uscirono, avvennero tafferugli e incidenti che proseguirono con scambi di bastonate fino a via Carlo Alberto. Sono da deplorare dei contusi.

L'attore Calò arrestato in teatro

"per rimozione d'oggetti pignorati,,

I carabinieri nel camerino — La vicenda di due scarpe torinesi — Condannato in contumacia — La procedura in agguato — Il telegramma liberatore.

Padova, 15 notte.

Ieri sera, appena terminato l'ultimo atto dell'*Uomo di Burideno*, dato al Garibaldi dalla Compagnia Ferrero-Calò-Rossi, il primo attore, Romano Calò, riceve nel camerino una visita piuttosto sgradita: due carabinieri in borghese, i quali lo invitarono in questura. Colà venne spiegato al Calò il motivo del suo fermo: contro di lui esisteva un mandato di cattura spiccato dalla procura del Re di Parma, per una sentenza emanata da quel tribunale un anno fa. Calò era stato infatti condannato in contumacia a 20 giorni di carcere per rimozione di oggetti pignorati.

Il fatto che ha dato luogo al processo, si può così ricostruire. Il Calò, una dozzina di anni fa, si era fatto confezionare a Torino un paio di scarpe che non riuscirono di suo gradimento, per cui le protestò. Morto il calzolaio fornitore, gli eredi trovarono scoperto il conto e citarono l'attore in giudizio. Calò in quell'epoca era fuori d'Italia perchè scritturato per il cinematografo, e non si presentò al magistrato. Così fu condannato in contumacia al pagamento di qualche centinaio di lire. Egli non seppe mai nulla di questa sua prima disavventura giudiziaria. Fatto sta che dopo parecchi anni, un bel giorno, anzi un brutto giorno, a Padova, il Calò si vide comparire, dove era alloggiato, un usciere giudiziario, che procedette al pignoramento di un bagaglio dell'attore. E' inutile dire che il Calò per evitare noie si fece premura di mettersi al corrente col magistrato. Ora avvenne che l'attore, pur avendo pagato sino all'ultimo centesimo e perdurando il sequestro per le solite lungaggini burocratiche, dovette trasferirsi colla compagnia da Parma a Bologna. Successe, nella confusione del trasferimento, che insieme ad altri bagagli i facchini rimossero anche il bagaglio sotto sequestro. Il Calò se lo vide quindi capitare così a Bologna. Sulle prime non nascose la sua sorpresa, ma poi non vi fece caso, ignaro delle trappole della procedura. Invece le cose purtroppo ebbero un seguito. Constatata la rimozione dell'oggetto, intervenne nuovamente il magistrato, il quale condannò il Calò a 20 giorni di carcere. La sentenza fu notificata a Roma; ma nel frattempo l'attore era passato di città in città, per cui ignorò fino a poco tempo fa la sentenza stessa, che intanto era divenuta esecutiva. Il Calò non ebbe più tempo di inoltrare ricorso; quindi il mandato di cattura. L'attore ha passato la notte in questura, ma è stato rilasciato in seguito a telegramma della procura del Re di Parma, in quale dice che il mandato era stato emesso per errore, in quanto la condanna era stata sospesa.

L'ex segretario del Fascio di Sestri P. arrestato

13 imputazioni: violenze, devastazioni, incendi, ecc.

Sestri Ponente, 15 notte.

Un tempo il fascismo sestrese era diviso in due campi: l'uno facente capo al Commissario prefettizio e aderente alla Federazione provinciale, l'altro con a capo l'ex-segretario politico del fascio di Sestri, Ottavio Marinoni, dissidente dalla Federazione stessa.

Questa sera, improvvisamente, un forte pattuglione, agli ordini del commissario, procedeva all'arresto dell'ex-segretario politico del fascio, Ottavio Marinoni, colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re, dovendo rispondere di tredici capi di imputazione, per violenze, [illegible], devastazioni, incendi, ecc. Il fatto ha prodotto un po' di fermento nell'elemento fedele al Marinoni.

Nove incendi in pochi giorni a Boves

La folla vuol linciare un incendiario

Boves, 15 notte.

Nove incendi sono scoppiati nello spazio di quattro o cinque giorni nelle frazioni del Comune. L'ultimo, in frazione Fontanelle, ha distrutto l'altra sera parecchie migliaia di lire di fieno e paglia. E' stato arrestato certo Giordana di anni 25, conosciuto in paese col nomignolo di «Caffè» ritenuto l'incendiario perchè scoperto nei pressi dell'edificio incendiato con una fiaccola accesa in mano. La folla voleva linciarlo. I carabinieri lo hanno salvato, traducendolo alle carceri.

Deviamento sulla Fabriano-Urbino

Vagoni in fiamme - Un ferito

Bologna, 15 notte.

Si ha notizia da Fabriano di un grave accidente toccato al treno merci 1729 sulla linea Fabriano-Urbino. A 4 chilometri circa da Fabriano il convoglio, che comprendeva numerosi vagoni di [illegible] sulfurea, è deviato e contemporaneamente si è sviluppato il fuoco in questi vagoni. Finora non si è potuto sapere se vi sono vittime. Sembra però sia ferito un solo frenatore, tale Alcide. Sul posto si sono recate le autorità. La linea dovrà rimanere interrotta per 2 giorni. Mancano particolari.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un cadavere con una ferita al collo è stato pescato nel Naviglio. Si tratta di uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni. L'autorità indaga.

DA ALESSANDRIA.

A 4 anni e 20 giorni di reclusione è stato condannato dal Tribunale il contadino Antonio Fassio, di anni 60, da Caralore, per avere accoltellato la moglie per contrasti di interesse. Il Fassio è un alcoolizzato, già ricoverato in manicomio. Dif. Avv. Bruni.

E' stata arrestata per furto di L. 700 in danno di Giuseppe Colavita, in via Carducci, certa Esperia Baglioni, di anni 19.

DA BIELLA.

E' scomparso in bicicletta, da Casapinta, fin dalle sabato 9 corr., il tredicenne Giglio Tempia. **In un bosco** di Castelletto Cervo è stato ritrovato il ragazzo undicenne Gaudenzio Andreoletti da Carpignano Sesia. Si sarebbe allontanato di casa circa 6 mesi fa per i cattivi trattamenti cui lo sottoponeva la matrigna.

Una lega fra reclusi ha avuto il suo epilogo in tribunale. Essi sono Annibale Cerino e Carlo Gila da Trivero, condannati dalla Corte di Assise di Vercelli a 9 anni di reclusione. Il Cerino aveva accusato falsamente il Gila di rapina. Era confesso. Il Tribunale ha condannato il Cerino ad 1 anno, 5 mesi, 15 giorni di reclusione.

DA NOVARA

Per falsa [illegible] è stato condannato dal tribunale a 8 mesi e 10 giorni di reclusione il manovale Giuseppe Arienti, d'anni 28.

DA PINEROLO

A proposito del sequestro di carne carbonchiosa a None, sequestro del quale demmo notizia, il veterinario comunale di None, dott. Mario Cambiaggi aveva diagnosticato nella bovina il carbonchio sintomatico. E per essere certo della diagnosi fatta il dott. Cambiaggi inviava pezzi della bovina al dott. prof. Ugo Mollo della Stazione Sperimentale contro le malattie infettive del bestiame a Torino, per l'esame batteriologico e riceveva per lettera conferma piena ed assoluta della diagnosi fatta.

DA OVIGLIO

Circa il convegno per le acque del Tanaro ad Asti il Sindaco di Oviglio ci scrive per dichiarare che il delitto Giovanni Piana è intervenuto come semplice privato e non come rappresentante del Comune di Oviglio.

DA SETTIMO TORINESE

Alla carica di Commissario prefettizio per il Comune è stato chiamato il rag. Paol della Prefettura di Torino, in sostituzione del geom. Girardi. E' questo il terzo Commissario che assume l'amministrazione straordinaria del Comune, la quale dura da oltre due anni e mezzo.

DA VERCELLI

Nel canale «Depretis» presso Tronzano è stato rinvenuto uno sconosciuto dell'apparente età di anni 35, vestito civilmente, coi capelli bruni brizzolati. Aveva indosso poche lire ed una copia di un giornale indirizzato a Carrà Antonio, Villaregia. Si ignora se si tratti di disgrazia, suicidio o delitto.

Sono stati [illegible] [illegible] sorpresi in una riunione indetta in aperta campagna, non essendo risultato dall'inchiesta infrazione di alcuna alla legge.

Travolto dalle ruote del proprio carro il negoziante Giovanni Orecchia ha riportato ferite in seguito alle quali, trasportato all'ospedale, spirava.

DA SAVONA

Si è ucciso, sparandosi da una casa di via Paleocapa l'industriale Gio. Batta Mayre, di anni 55, di Savona, proprietario di una officina meccanica in corso Colombo. Sembra si tratti di alienazione mentale.

Si è fratturato il cranio cadendo dalla motocicletta, nei pressi della città, il viaggiatore di commercio Francesco Poggi, d'anni 21, di Pietra Ligure. Si trova all'ospedale in pericolo di vita.

CRONACA

La Cassa collettaria alla Carte-Valori

Si sono riuniti i fiduciari delle Organizzazioni *Fides*, *Sifla* e Gruppo statali dell'Associazione nazionale combattenti, prendendo in esame la situazione della Cassa collettaria all'Officina Carte Valori, formata con l'uso dello spontaneo contributo di un supplemento di [illegible] da parte degli operai. A conclusione della riunione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Organizzazioni, preso atto che, in seguito alle ultime [illegible] cui si è svolto il funzionamento della Cassa collettaria nell'Officina Carte Valori, è stato indetto dalla Direzione un *referendum* per interrogare le maestranze intorno all'opportunità di conservare in vita la Cassa stessa; invitano tutto il personale ad affermarsi in senso favorevole al mantenimento della benefica e provvida istituzione, che deve incontrare il disinteressato appoggio di tutti gli operai dello stabilimento, per un fine di reciproco aiuto; rilevano che questa espressione di volontà della maestranza deve rivestire il significato che si intende avere nella Cassa collettaria un organismo rispondente alle esigenze della maestranza stessa, amministrato con diretta responsabilità degli operai, per mezzo di una Commissione da essi regolarmente eletta; confidano che la Direzione dello stabilimento vorrà riconoscere l'equità di questo punto di vista e dal canto proprio assecondarlo».

La truffa di Pistoia

Anche la nostra Polizia si è occupata delle gesta compiute a Pistoia dalla banda dei truffatori torinesi. Essa ha avuto incarico di indagare sui precedenti dei malandrini implicati nella faccenda, per corredare lo [illegible] di tutti gli elementi necessari, e per verificare se un tal truffaldino commercio non sia stato esercitato anche a Torino. A quanto pare, però, la nostra città fu il luogo ove sorse e maturò l'idea della famigerata «Società liquidatrice italiana» ma non fu campo di azione. I malandrini hanno preferito esplicare la loro attività lontano il più possibile.

Sempre a proposito di questa truffa, si è presentato ieri in Questura il sig. Giuseppe Tarditi, proprietario di una tipografia in piazza San Giovanni n. 9, il quale, come si disse, fu dall'autorità giudiziaria di Pistoia ritenuto non estraneo alla faccenda, perchè stampava i foglietti-réclame della pseudo-ditta liquidatrice. Il Tarditi ha protestato la sua innocenza. Egli ha detto che stampava i foglietti in seguito alla ordinazione avuta, e, come è solito fare per altre ditte e altri clienti, senza interessarsi di conoscere minimamente il commercio a cui i foglietti dovevano servire; perciò ha insistito nel sostenere che egli non poteva per nulla ritenersi implicato nella truffa.

BOLLETTINO METEORICO

15 maggio 1925

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]	sereno	
Genova	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	»	
Firenze	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Ancona	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Bologna	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Napoli	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	coperto	legg. m. calmo
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	
Catania	[illegible]	[illegible]	sereno	
Tripoli	[illegible]	[illegible]	»	
Trieste	[illegible]	[illegible]	½ coperto	legg. m. calmo
Messina	[illegible]	[illegible]	»	
Trento	[illegible]	[illegible]	»	
Fiume	[illegible]	[illegible]	sereno	
Bari	[illegible]	[illegible]	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 26
Minima + 14

La giornata di ieri: Sereno. A sera coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 14 + 25
Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 12

MERCATI

BESTIAME

Udine, 14. — Il mercato bestiame si è mantenuto animato l'intera giornata; molte le contrattazioni e gli affari conclusi. Buoi a peso vivo al Q.le L. 400; a peso morto L. 1050 — Vacche a peso vivo L. [illegible]; a peso morto L. [illegible] — Tori a peso vivo L. 450; a peso morto L. 880 — Vitelloni a peso vivo L. 600; a peso morto L. 910 — Suini a peso vivo L. 600; a peso morto L. 730.

CEREALI

Nizza Monferrato, 15. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 198 — Grano estero di forza L. 180 — Meliga nostrana in grana L. 117 — Id. id. in farina L. 130 — Segala L. 130 — Avena L. 106 — Farina 0 L. [illegible] — Farina II superiore L. 250 — Farina [illegible] L. 225 — Farina OO L. 260 — Farinaccio L. 100 — Crusca L. 100 — Cruschello L. 100.

Udine, 14. — Frumento al Q.le da L. 160 a 165 — Granoturco giallo da L. 100 a 105 — Granoturco bianco da L. 90 a 95 — Cinquantino L. 100 — Fagiuoli L. 200 — Avena da L. 120 a 125 — Segala da L. 100 a 105.

Vercelli, 15. — Risoni e risi ricercati con affari attivi. Risoni: Originario al Q.le da L. 148 a 150 — Id. andante da L. 125 a 145 — Maratelli da L. 155 a 165 — Id. andante da L. 129 a 130 — Risi semigrezzi: Originario da L. 188 a 193 — Maratelli da L. 180 a 195 — Risi raffinati originari da L. 210 a 220 — Meliga da L. 105 a 110.

FORAGGI

Udine, 14. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 28 a 30 — Id. di 2.a qualità da L. 25 a 26 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 28 a 29 — Id. di 2.a qualità da L. 19 a 21 — Erba Spagna da L. 28 a 29 — Paglia da L. 28 a 28 — Strame da L. 20 a 22.

LEGNA

Alessandria, 15. — Legna da fuoco (forte) al Q.le da L. 20 a 22 — Id. id. (dolce) da L. 18 a 20 — Carbone di legna al Mir. da L. 5,50 a 6,50: prezzi in genere stazionari.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 15 maggio 1925

Organzino	Colli N. 4	Kg.	395,06
Trama	»	»	—,—
Greggia	»	» 9	480,48
Tarle	»	» 2	0,63
Lana	»	» 8	2068,40
	Colli N. 24	Kg.	4991,96
Seta pesata	»	» —	—,—
Lana »	»	» 3	241,—
Bozzoli	»	» —	—,—
	Totale Colli N. 27	Kg.	5179,96

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati sete	Colli N. 176	Kg.	13077,07
Stagionati lana e varie	» 374	»	75876,51
Pesati sete, lana e varie	» 14	»	1736,07
Pesati bozzoli	» 5	»	104,00

Operazioni d'assaggio

Nella giornata: Greggie N. 9 — Lavorate N. 11
Nel mese: » 140 — » 123

Operazioni di purga

Nella giornata: Sete N. 1 — Lane N. 1
Nel mese: » 7 — » 7

Prove Bozzoli: Nella giornata 2 Nel mese 8

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.
Operazioni del giorno 15 maggio 1925

	Stagion.	pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 4 Kg. 372,01	N. —	N. 9
Organzini	N. 2 Kg. 239,00	N. —	N. 3
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Diverse	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 6 Kg. 602,56	N. —	N. 17
Totale del mese	N. 186 Kg. 10933,15	N. 8	N. 172

La campagna bacologica

Alessandria, 15, notte.

La incubazione del seme bachi, iniziatasi nella ultima decade di aprile, si è dovuto rallentare perchè la stagione, insistentemente avversa alla vegetazione dei gelsi, non permetteva di iniziare gli allevamenti. Il numero delle oncie messe in incubazione nel corrente anno è pressochè uguale a quello dell'esercizio precedente, ossia di circa 25.000 oncie, cifra considerevolissima e che porterà ad un'ottima produzione. I prezzi della foglia di gelso tendono a rialzarsi nel dubbio che la foglia non abbia a riuscire superiore al fabbisogno degli allevamenti predisposti. Gli assaggi sui prezzi che si sono fatti in questi tempi farebbero prevedere la ripetizione di quelli dello scorso anno, ossia sulle 24-25 lire al chilogrammo.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1925

NASCITE 17, di cui maschi 12, femmine 5.

MORTI: Griffa Remigio fu Lodovico, d'anni [illegible], di Torino, [illegible], Via Nizza 214 — [illegible] — Cavallo Luigi fu Giovanni, id. 71, di [illegible] — [illegible], Via Ferrara 12 — Borgno Filomena [illegible] — Spinetta Marengo, cas., Via Balbo [illegible] — Villanis Annetta m. Boldrin, id. [illegible] — [illegible], casalinga, Via Orméa 85 — Poggio [illegible] Giuseppe, id. 70, di Canelli, pens. — [illegible], Corso Vittorio Emanuele 71 — Limone Caterina di Tomaso, id. [illegible], di Belgioioso, tessitrice — [illegible] Maddalena m. Pellegrini, id. [illegible], di Poirino, Torinese, casalinga — Boveda Enrico di Giuseppe id. 39, di Castel S. Giovanni, operaio — Vallero Teresa fu Giovanni, id. 72, di Valperga, casalinga — Bosone Clementina fu Giuseppe, id. [illegible], di Casale Monferrato, pettinatrice — Rissetti Rocco fu Antonio, id. 21, di Torino, ombrellaio — Tardito Margherita m. Morro, id. 36, di Cuneo, casalinga — Redi Pietro fu Giuseppe, id. 42, di Novara, tornitore — Capello Leonardo di Antonio, id. 27, di Trino Vercellese, porta lettere — Rocca Giovanni fu Filippo, id. 81, di Montiglio Monferrato, contadino.

Più 2 minori di anni sei.

Totale 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12, non residenti in questo comune 4.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

In seguito a disgrazia, mancava improvvisamente in Torino

DAMOSSO CARLO detto Candi

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie RAINERI ANGELA, i figli MARIO colla consorte SAVIO RINA, TERESA col marito BIANCHI GIOVANNI, CLARA ved. CERRATO, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Cortazzo d'Asti ove avranno luogo i funerali domenica 17 corrente.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Per grave disgrazia, munito dei conforti religiosi, veniva rapito ai suoi cari

Pio Ferrero

Con dolore che non trova conforto ne danno l'annunzio la moglie e bimbe, che tanto adorava, gli suoceri, cognate, cognati, la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Sciolze domenica mattina, alle ore 9, partendo dai Molini Torre.

Dopo lunghi anni d'infermità, sopportati cristianamente, mancava oggi all'affetto dei suoi cari, confortata dalla Fede

Angiolina Barbosio ved. Praga

I figli GIUSEPPINA e maggiore Cav. GIUSEPPE, il fratello rag. GIOVANNI BARBOSIO e famiglia, il cognato Colonnello cav. GUIDO PERTUSATI e famiglia, le cognate e i cugini, con profondo cordoglio ne annunciano.

I funerali avranno luogo domenica 17 corrente, alle ore 9, partendo da Via Giulio, N. 26.

Torino, 15 Maggio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve, penosa malattia, sopportata con la sua abituale fortezza d'animo, decedeva ieri in Torino

Adolfo Ghiglia

Le sorelle ed i fratelli: IDA, LUIGIA, EMILIO, FRANCESCO, le cognate, i nipoti, lo zio, i cugini ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Acqui lunedì 18 corrente alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Acqui, 16 Maggio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, stanotte, serenamente spegnevasi

Luigi Cavallo

La moglie TOMMASINA DE PAOLI, i figli Dott. GIOVANNI con la consorte JANKA KRAUSS, LUISA, VIRGINIA col marito Rag. RICCARDO PELOZZI e la piccola GRAZIA, UGO e parenti tutti partecipano. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo Sabato 16 corr. alle ore 16,30 partendo da via Carlo Alberto, 33.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori, non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 15 maggio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri mattina cristianamente spirava il Cancelliere di Corte d'Appello a riposo

POGGIO Cav. GIUSEPPE

Addoloratissimi ne danno annunzio la moglie, i figli colle loro famiglie, le sorelle, cognati e nipoti.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali Sabato 16 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Em., 71.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Castelnago - Telef. 41-592 - Primo Stabilimento Ital.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Cav. Dott. Giuseppe Roddolo

lunedì 18 corr. nella chiesa di S. Giuseppe (Via S. Teresa) saranno celebrate messe consecutive in suo suffragio dalle ore 8 alle 10,30.

I figli e i parenti tutti esprimono vivissima gratitudine a quanti vorranno unirsi loro, nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 15 Maggio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Vedova OLGA RAZZA ed i parenti tutti del compianto

Cav. Carlo Berzia

profondamente commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto data al loro caro Estinto, rivolgono a tutti quanti si associarono al dolore ed a quanti inviarono fiori ed ebbero per lui commosse parole di rimpianto, i più sentiti ringraziamenti. Particolari ringraziamenti alle Scuole Tecniche Serali di S. Carlo ed alla Società Ex-Pompieri che [illegible] onorare il [illegible] accompagnamento colla loro bandiera.

Torino, 15 Maggio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri